

# Prologo

“Delio”, lo chiami.

“Oi.”

“Cos’è quella faccia?”

“Ho preso due aspirine.”

“Stavi male?”

“No, scadevano domani.” Si tira il pizzetto. “Odio buttare via la roba.”

Sospiri e ti sistemi meglio sul divanetto posteriore della Panda. Un altro quarto d’ora di tornanti sulla provinciale immersa nella nebbia, poi l’arrampicata finirà nel parcheggio della Locanda del Mostro.

Delio, seduto alla tua destra, allunga le gambe nel vuoto. L’assenza del seggiolino del passeggero aiuta a rilassarsi. *Era di un cacciatore*, ti spiegò, appena dopo aver comprato questo usato d’occasione. *Ha tolto il sedile per far spazio ai fucili*. Gli hai detto mille volte di passare dallo sfasciacarrozze e prenderne uno. Si limita a scuotere il capo e risponde *Non mi fa pulito*.

Elena scala in seconda e ti chiede: “Allora, *boy*, come va in falegnameria?”

“Si tira avanti”, le rispondi.

“Ma dai, dimmi qualche novità!”, insiste, girando il capo.

Sbuffi. “Guarda la strada, assassina!”

Ti obbedisce, ma continua a parlare. “È carina Vittoria, la tua nuova collega. Non ci fai un pensierino?”

“E piantala! Voglio rimanere zitello!”, sbotti.

“*Single*”, ti corregge. “È più delicato.”

Non c’è niente di delicato nello stare da soli. Non vuoi affatto rimanere single. È che la vita del paese di provincia non offre tante alternative. E serate tutte uguali, come questa che sta iniziando, non ti porteranno certo a trovare la donna della tua vita. Siamo a metà ottobre, ed è ricominciato il trend invernale: sempre alla Locanda del Mostro, perché *la pianura è troppo lontana e fa troppo freddo e non ho voglia e domani mi alzo presto e e e*.

Ti volti alla tua destra: seduto accanto a te, Delio muove la mascella a scatti.

Due aspirine.

Mah.

Parcheggiate vicino alla Lada Niva di Piattola, il proprietario del locale. *Mi porta anche sul K2*, si vanta. Una jeep è una scelta obbligata: basta una spruzzata di neve per rendere impraticabile gli ultimi cinquecento metri di sterrato che collegano la Locanda alla provinciale. Piattola è un bel testardo: vuole continuare ad abitare qui nonostante nessuno si fermi a dormire dai tempi di Benitez sulla panchina dell’Inter. Vivere qui in poche stanze, con l’insopportabile figlia che si ritrova: gli uomini fanno scelte strane, a volte.

Tu e Delio scendete agevolmente dalla portiera del passeggero. L’odore dei maiali trapassa la bruma e ti fa storcere il naso. L’allevamento di Francone è a cento metri dalla Locanda, ma la distanza non è sufficiente se il vento non gira bene. Stringi il bavero della giacca e ti avvii a testa bassa nell’erba spelacchiata e fradicia di nebbia. Potevi anche stare a casa, stasera.

Delio è già entrato dal portone di legno tarlato, quando Elena ti ferma. “Aspetta”, dice, armeggiando nella borsetta.

“Cosa?”, chiedi.

“Ecco qua.” Ti porge una massa grigia.

La prendi in mano e ti sposti alla luce di un lampione: stai fissando un osceno rinoceronte di peluche, con il più falso dei sorrisi stampato sul muso, che stringe al petto un cuoricino di plastica rossa. Inclini l’animale per vedere meglio: come temevi, stampata sul cuore c’è la scritta *I love you*.

“Cos’è questo schifo?”, le chiedi.

“Ma dai, lo so che ti piace”, risponde Elena. “L’ho visto in vetrina al CentoCose, e ho pensato subito a te.”

“Piantala di portarmi della roba. Riprenditelo.”

“No, adesso è tuo. Un giorno mi ringrazierai.”

Ti fa l’occholino ed entra nel locale.

Ti guardi attorno: non ci sono cestini. Sbuffi, ti infili in tasca quell’obbrobrio made in china e la segui.

Il calore luminoso della Locanda ti avvolge. Ecco il lungo bancone dal quale si sono appena allontanati Bruscio e Ghiaione, i due alcolisti indigeni; lì dietro, Piattola che spazzola un bicchiere da weisse; poi il tavolo da sette occupato per intero dalla famiglia Zanini; Esmeralda, la figlia di Piattola, che si dirige verso di loro con un vassoio di cacciatora; il palco per la banda, desolatamente vuoto.

Aggrotti la fronte. “Ma stasera non suonava qualcuno?”, chiedi a Delio.

“Ci sono le Locuste Rampanti!”, risponde Elena. “Iniziano alle dieci”.

Il tuo Casio segna 21:41. Dovrebbero già essere qui.

“*Regazzi*”, chiama Piattola.

Delio fa un passo verso di lui, poi si ferma a scambiare pacche sulle spalle e cazzotti nello stomaco con i due beoni. Elena ha sentito un *brip* sul telefonino e si incanta in mezzo al locale a leggere cosa è successo in rete. Solo tu ti avvicini a banco e saluti il gestore.

“Brutta storia, *regazzo*”, dice Piattola. “Il gruppo stasera non viene. Con questa nebbia maledetta, quei cittadini si son persi prima di San Giacomo. Mi han telefonato dieci minuti fa: son finiti nel podere di Begonia, col furgone inchiodato nella melma davanti alla stalla.”

Brutta storia sì. Già il locale è un mortorio quando suonano, figurarsi senza.

Alzi le spalle, come a dirgli *Non preoccuparti, non è colpa tua, stiamo qui lo stesso, stiamo sempre qui*. Alla radio stanno passando Springsteen; guardi il jukebox spento: hai un euro in tasca, potresti scegliere un paio di pezzi dei Persiana Jones. Quando il jukebox è in funzione, la radio tace. Poi ci ripensi: non ne vale la pena, stasera.

Lasci vivere la voce roca del finto proletario americano e ti sposti al vostro tavolo, giusto sotto la finestra. L’aria sibila dagli spifferi, nonostante gli sforzi di un serpentone di stoffa che hai sempre visto poggiato lì. In fondo, forse non è un male che entrino ventate di freschezza nell’atmosfera satura del profumo della friggitrice. Piattola dice che comprerà una cappa d’aspirazione quando gli affari andranno meglio.

Ti siedi sulla scomoda panca di legno e aspetti che ti raggiungano Delio ed Elena. Portano in mano rispettivamente una birra e il telefonino. Sono a proprio agio, loro. Ti passi la destra sul capo rasato: va tutto male.

Poi entra lei.

Ci sono varie scuole di pensiero sui tempi dell’attrazione. C’è chi sostiene che il colpo di fulmine avvenga al primo sguardo, oppure al primo scambio di battute. Per altri, serve un coinvolgimento di almeno tre sensi.

A te basta vedere come scuote i piedi.

Deliziosi scarponcini bianchi, con buoni sei centimetri di tacco, battono sul vecchio impiantito della locanda. Sostengono due gambette ben tornite, infagottate in un paio di pantaloni dal complicato disegno a fiori. Mani veloci aprono la zip del soprabito bianco (o magari è color panna, non hai mai capito la differenza) rivelando una maglia leggera, tesa sui punti giusti. Una collana vistosa è l’ultimo capo d’abbigliamento che noti, prima di perderti nel visetto, infreddolito, sì, eppure illuminato da un sorriso estivo. Iridi di un castano perfetto danzano dietro un paio d’occhiali dalla montatura massiccia, e il caschetto di capelli ramati ondeggia con un equilibrio che ti ricorda certe ginnaste dell’Europa dell’Est.

Una vestale, sacerdotessa di un culto della bellezza sterminato dal Positivismo.

Una dama della corte di Lancillotto, in attesa dell’amor cortese.

Un angelo che ha sbagliato strada, in questo posto dimenticato da Dio.

“Ve’ che bella faraona”, esclama Delio, riportandoti a un livello più basso.

“Ma dai!”, lo riprende Elena. “Lodovica è *nice*, ma niente di che.”

“Lodovica?”, ripeti. Ti sforzi di ricordare: possibile che... “La Lodovica di Casa Zurbetto?”

“Oì,” fa Delio. “Quante Lodoviche vuoi che ci siano in provincia?”

Lodovica! Avevi perso le sue tracce dopo le medie: alle superiori si era spostata in città, dove i suoi avevano l’altra casa, e al paese non s’era mai più fatta vedere. Undici... no, dodici anni.

L’avevi lasciata bionda, bassa, cicciottella. La ritrovi rossa, bassa, formosa.

Bella.

E accompagnata.

È entrata nel locale con uno sconosciuto. Dallo sguardo schifiltoso, sarà sicuramente un cittadino. Vestiti perfetti, palestrato, con brutte macchie d’acne sulle guance puntellate di peli matti.

“Chissà cos’avrà di speciale”, ti sfugge.

“Il solito”, ribatte Delio. Tira un lungo sorso e continua: “O il portafoglio pieno, o...”

“Ma Leo mica è il suo ragazzo”, lo interrompe Elena.

“Li conosci?”, le domandi.

“Ma sì, dai. Ero in città la settimana scorsa, a un *brunch* con ex compagne di corso. C’era anche lei, amica di un’amica. E il suo zerbino.”

“A forza di insistere, magari prende qualcosa”, chiosa Delio.

I due si avvicinano a Piattola e confabulano un po’. Ti sembra che Lodovica esclami qualcosa come *ciumbia*. Non senti cosa si dicono, ma l’espressione di sbigottimento che si dipinge sui loro volti non lascia dubbi: il gestore li ha appena informati dell’annullamento del concerto.

Deglutisci. “Secondo te cosa ci lei fa qui, stasera?”

“Ma che ne so”. Elena riporta gli occhi sul telefono. “Vaglielo a chiedere”.

Soffochi una risposta sarcastica.

Parlarle?

E perché no?

Forse questa tua serata può avere un senso.

E se a cambiare fosse la tua vita?

Poggi le mani sul tavolo, fai un bel respiro e ti alzi.

# È UN GIOCO DA RAGAZZI

*Racconto per soli uomini*  
*Gioco per uomini soli*

---

## Regolamento

Di seguito trovi tutto quello che ti serve per leggere questo gioco, o per giocare questa lettura. Saranno le tue scelte a influenzare lo svolgersi dell'avventura: ogni volta che troverai una tabella, segui le istruzioni del testo e procedi di conseguenza. Ecco un esempio:

<i>Se</i>	<i>Allora</i>
<i>Non hai mai letto un libro gioco</i>	<i>Ti stai perdendo molto dalla vita. Prosegui la lettura</i>
<i>L'autore ti sta antipatico</i>	<i>In teoria non dovresti conoscere l'autore, quindi stai barando. Vergognati dieci secondi, poi prosegui la lettura</i>
<i>Hai già letto il regolamento</i>	<i>Perché traccheggi ancora? Vai direttamente all'<b>1!</b></i>

### LE 4 "F" DEL PROTAGONISTA

Le 4 "F" sono le caratteristiche che definiscono il tuo personaggio.

<i>nome</i>	<i>descrizione</i>
<b>Fisico</b>	Questo punteggio indica la tua prestanza fisica: altezza, muscolatura, piacevolezza allo sguardo femminile. Tanto più alto sarà questo valore, tanto migliore il tuo <i>physique du role</i> .
<b>Fascino</b>	Questo punteggio indica quanto il gentil sesso ti trovi intrigante: quello strano mix di virilità, simpatia e <i>savoir-faire</i> che le fa impazzire – e che di solito non ha nessuna base logica.
<b>Fosforo</b>	Questo punteggio indica la tua intelligenza, la tua cultura, la tua prontezza di ragionamento. L'uomo non è solo <i>charme</i> : le donne (in fondo in fondo) lo sanno, e prima o poi se ne accorgono.
<b>Fegato</b>	Questo punteggio indica quanto il tuo fisico regga l'alcol, per predisposizione genetica o grazie ad anni di allenamento come <i>buveur</i> . In questo caso "fegato" non è affatto sinonimo di "coraggio".

### CREA IL TUO PERSONAGGIO

Sarai tu a scegliere quali saranno i tuoi pregi e i tuoi difetti: hai a disposizione 12 punti da distribuire nelle 4 "F". Puoi farlo come meglio credi, con l'unica limitazione di non assegnare più di 6 punti a una singola caratteristica.

Ad esempio, puoi creare un protagonista equilibrato, con 3 punti assegnati ad ogni "F". O magari un divo televisivo bello e ignorante, con Fisico 6, Fascino 6, Fosforo 0 e Fegato 0. Che so, un simpatico ubriaccone con Fisico 1, Fascino 3, Fosforo 2 e Fegato 6. Qualsiasi altra combinazione, a patto che ogni valore non sia superiore a 6.

Riporta quanto hai scelto nella tabella seguente, come promemoria:

FISICO	FASCINO	FOSFORO	FEGATO

### CODICI

Durante l'avventura, ti verrà chiesto di segnare dei codici: li potrai riconoscere perché saranno sempre sottolineati. Queste semplici parole di uso comune identificheranno avvenimenti che potranno avere un certo peso nel proseguo della storia. Utilizza gli spazi sottostanti per spuntare i codici che ti indicherà il testo.

Adriana	Charlie Mopps	Filippide	Obtorto Collo	Slàinte
Bagheera	Collodi	Guiderdone	Pochemucka	Timeo Danaos
Begolaro	Dorian Gray	Idiot Savant	Principe Myskin	Vanima
Bolshoi	Etoile	John Barleycorn	Quinto Fabio Massimo	Verschlimmbessern
Casadei	Facondità	Mamihlapinatapei	Rahn-Tegoth	Weltanschauung
Cavalier Servente	Ferneçito	Menage	Sesquipedale	Zuzzurellone

### LANCIA I DADI

La seduzione non è una scienza esatta. Per fortuna, altrimenti l'umanità sarebbe estinta da migliaia di anni.

Per simulare l'effetto del caso, in questo libro gioco si ricorre a un lancio di dadi.

Quando il testo ti dice "lancia i dadi", intende: lancia due dadi a 6 facce e fai la somma dei numeri usciti. Il risultato potrà quindi variare da 2 a 12.

Tipicamente, ti verrà chiesto di sommare il valore di una caratteristica a questo risultato. Molto spesso i codici che avrai spuntato varieranno ulteriormente il risultato ottenuto, e forse ti verrà chiesto di dare una sbirciatina alle tabelle che trovi nell'ultima pagina. Per ora, però, non preoccuparti: sarà il testo a spiegarti tutto nei dettagli.

### HO PERSO. COSA FACCIO?

Personalmente, ti consiglio di lasciar perdere questo libro gioco e dedicarti a esseri umani in carne ed ossa.

Se però hai voglia di fare un'altra lettura, cancella tutte le spunte dai codici che hai segnato, ridistribuisce (se vuoi) i punti alle 4 "F" e lanciati in una nuova avventura.

Come dici? Avevi scritto a biro? Mi meraviglio di te, nei libri gioco si usano solo matita e gomma!

## LIVELLI DI DIFFICOLTÀ (LE 8 “S”)

Continui a perdere miseramente? Oppure trovi che vincere sia troppo facile?

Stai tranquillo: esiste la soluzione per te.

Le regole sopra descritte si basano su una difficoltà *Standard/Standard*. Come puoi intuire, esistono due tipologie diverse di livelli di difficoltà, e quando rigiochi l'avventura puoi scegliere come impostarli.

### TU

Un diverso tipo di protagonista può essere più o meno avvantaggiato nelle sue caratteristiche di base: esatto, proprio le 4 “F”. Ecco quanti punti hai da distribuire in base al livello di difficoltà, e ricorda: per nessun motivo, puoi assegnarne più di 6 a una singola caratteristica!

<i>nome</i>	<i>descrizione</i>	<i>livello</i>	<i>punti</i>
<b>Seduttore</b>	Da che mondo è mondo, ogni fanciulla cade ai tuoi piedi. Potrà mai resisterti questa?	Facile	16
<b>Standard</b>	“Uomini: visto uno, visti tutti” (cit.) “Tutti gli uomini sono uguali” (cit.)	Standard	12
<b>Scrauso</b>	Non sei esattamente un Adone, ma qualche lato positivo l’hai anche tu. Devi solo metterlo in mostra.	Difficile	8
<b>Single per evidenti ragioni</b>	Siamo seri: quale donna ti si filerebbe mai? Eppure, se proprio stasera fosse la volta buona...	Impossibile	4

### LEI

Colei su cui hai posato il tuo sordido sguardo può essere più o meno ricettiva alle tue attenzioni. Ecco come devi intendere “lancia i dadi” quando il testo lo richiede.

<i>nome</i>	<i>descrizione</i>	<i>livello</i>	<i>dadi da lanciare</i>	<i>risultato (min/max)</i>
<b>Sportiva</b>	Non diciamo “di facili costumi”, quello no. Diciamo che è particolarmente generosa nel dare una possibilità a chi la punta.	Facile	2 dadi a 10 facce	0/18
<b>Standard</b>	Nessuna donna è uguale a un'altra, ma questa rientra in una media generale.	Standard	2 dadi a 6 facce	2/12
<b>Sofisticata</b>	A torto o a ragione, ritiene di poter scegliere fra una vasta gamma di pretendenti. Avrai una vita difficile.	Difficile	1 dado a 10 facce	0/9
<b>Single per vocazione</b>	Non le interessa mai nessuno. Non le è mai interessato nessuno. Che avrai tu per spezzare questa drammatica consuetudine?	Impossibile	1 dado a 6 facce	1/6

*Ora conosci tutto quello che ti serve per leggere e giocare.  
Vai all'1 e fatti valere!*

1

Mentre rifletti sulla tua prima mossa, controlla i due ragazzi. Leo sta arrembiando con il telefonino, scuote il capo e indica la porta. Lodovica annuisce, e lui esce.  
Lei rimane a banco, un'espressione delusa a velarle lo sguardo. Non ti ha ancora notato.

<i>Devi decidere come muoverti.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Ti avvicini a banco da solo	Vai al <b>4</b>
Chiedi a Delio di accompagnarti a banco	Vai al <b>38</b>
Chiedi a Elena di accompagnarti a banco	Vai al <b>29</b>
Ti avvicini a lei e ti presenti	Segna il codice <u>Filippide</u> e vai al <b>48</b>
Ti avvicini a lei senza dire una parola	Vai al <b>23</b>

2

Cerchi di non guardare i suoi occhi furiosi e la sua bocca digrignante.  
E la baci.  
E lei si scosta.

<i>Lancia i dadi</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
2	Ti dà uno schiaffo. Poi dice: "Ascolta, tu sei completamente pazzo." Vai al <b>51</b> .
altrimenti	"Ascolta, tu sei completamente pazzo", dice. Poi ti dà uno schiaffo. Vai al <b>44</b> .

3

"D'accordo", le dici.  
Ancora una volta il tuo capo si inclina a sinistra, e i centimetri che vi separano si azzerano.  
Ancora una volta, lei si tira indietro.

<i>Lancia i dadi e aggiungi i modificatori della Tabella A</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
8 o meno	"Ma sei proprio deficiente!", esclama. Vai al <b>35</b> .
Da 9 a 15	"Ok, questo punto è chiaro." Ridacchia. "Magari adesso facciamo altro?" Salvi il salvabile e le dici: "Vieni con me." Vai al <b>6</b> .
16 o più	"Ehilà!", ripete. Vai al <b>51</b> .

4

Con l'espressione scalfata del nocchiero che naviga nelle proprie acque, ti avvicini al bancone e fai un cenno di intesa a Piattola.  
Piattola non intende. "Beh?", chiede.  
Ti spalmi in faccia il più caldo dei sorrisi e gli fai l'occhiolino.  
Piattola scrolla il mento e dice: "Bah".  
Si spazzola le mani sul grembiule che gli copre l'enorme ventre e si gira a tappare una bottiglia di vino.  
Con la coda dell'occhio, scorgi Lodovica che ti osserva incuriosita.

<i>Sei in una fase di stallo. Che fai?</i>	
<i>Se:</i>	<i>Allora</i>
Ti avvicini a lei senza dire una parola	Vai al <b>23</b>
Ti avvicini a lei e ti presenti	Vai al <b>48</b>
Ordini da bere per entrambi	Vai al <b>27</b>

Lodovica sbarra gli occhi. “Ehilà...”, mormora.

“Qualche problema?”, le chiedi.

“No, cioè, no, vai, vai.”

Ostentando una pace interiore che non hai, ti alzi, le dai le spalle e ti avvicini al tavolo delle amiche. Cade il silenzio mentre le quattro ragazze e Leo ti squadrano.

“Ciao Anna”, la saluti. E ti siedi al suo fianco.

Rimane spiazzata. “Buonaserà”, ti dice infine.

Le sue amiche ricominciano a ciarlare e fingono di ignorarvi. Anna riprende il suo abituale cipiglio: a bassa voce ti ordina: “Mi devi star lontano, già te lo dissi quella volta.”

*Quella volta* era una vacanza a Mykonos, nell'estate in cui Mourinho uscì dalla vita quotidiana degli interisti per entrare nella leggenda. Eri stato invitato da un tuo collega, che poi bidonò la spedizione per motivi tuttora poco chiari: morale della favola, ti trovasti a passare una settimana insieme a una decina di perfetti sconosciuti. Compresa Anna. Partiste il sabato mattina e la domenica ti aveva già rifiutato due volte. Proprio non ti sapeva apprezzare.

“Che vuoi?”, chiede.

“Parlare un po'.”

“E che abbiamo da dirci?”

“Raccontami cosa fai di bello.”

Non che ti interessi sapere che si è trasferita prima a Padova, poi a Viterbo, poi ha trovato lavoro qui in pianura ma nel frattempo ha fatto 8 mesi a Vancouver. Quello che ti interessa sono le reazioni di Lodovica, seduta al vostro tavolo. Cerca di non guardarti, però vedi che le scappa l'occhio. La conversazione ora la sta tenendo Delio, e non hai dubbi che sia un altro capitolo del suo saggio monografico sul mondo dell'alcol.

“Sei cambiato”, sbotta infine Anna.

“Come?”, le chiedi. Al tuo tavolo, Lodovica sta guardando il suo telefonino.

“Tipo... sei più sicuro. Sembri più maturo.”

Attendi qualche secondo. Quando Lodovica riporta gli occhi su di te, prendi il gomito di Anna e ti chini verso il suo orecchio. “Anche tu sei molto diversa da allora”, le sussurri.

La tua vicina di posto diventa paonazza. “Diversa... dimmi che vedi di diverso.”

Mentre pensi a cosa inventarti adesso, ecco che Lodovica si alza e viene verso di voi. Ticchetta imperiosa sul parquet, ma all'ultimo passo vacilla: perde l'equilibrio, poi si appoggia a una sedia. Non è abituata ai saliscendi del vecchio impiantito della Locanda. Le amiche ridacchiano, mentre Leo era già in piedi per aiutarla.

“I tacchi bisogna saperli portare”, osserva acida Anna.

“Anche le corna”, ribatte Lodovica, fissandola negli occhi.

Un mormorio inquieto scorre nella tavolata. Le gemelle, incredule, si mettono la mano a coppa davanti alle labbra e commentano a bassa voce.

Anna boccheggia e si fa ancora più rossa. “Queste sono falsità che, che...”

“Tu mi parli di falsità?”, chiede Lodovica, e ride amara. “Forse non ti ricordi cos'è successo per Santo Stefano, l'anno scorso.”

Anna picchia il pugno sul tavolo, facendo tremare i bicchieri pieni di Coca-Cola. “No, sei tu che ti stai a inventare le cose!” E fa per alzarsi in piedi.

<i>Segna il codice <u>Bagheera</u> e scegli come agire.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Chiedi: “Perché, cosa successo l'anno scorso?” Ti sistemi meglio sulla panca e ti godi lo spettacolo	<i>Vai al 15</i>
Dici: “Lodovica, avevamo detto di uscire a cercare il mostro. Vieni con me.” Ti alzi e la prendi a braccetto	<i>Vai al 43</i>

Lodovica piega il capo con aria sbarazzina e dice: “Mmm.”

La porta sbatte: Leo è appena rientrato. Senza degnarti di una parola, la ragazza fa dietrofront e lo raggiunge.

Un brivido di delusione ti corre lungo la spina dorsale. Hai sbagliato tutto!

Stai per raggiungere Elena e Delio da solo, quando senti la voce di Lodovica: “No, tu aspetti le altre.” Il suo amico scuote il capo, perplesso, poi alza le braccia in segno di resa. La ragazza torna da te, ticchettando sul parquet polveroso.

“Allora, mi porti al tuo tavolo?”, ti chiede.

Bofonchi un *certo*.

“Aspetta”, aggiunge. Agguanta un pacchetto di patatine alla cipolla dall'espositore a banco.

Non nascondi uno sguardo schifato. “Embè?”, ti fa. “Mica devo baciare qualcuno, stasera.”

La accompagni dai tuoi amici. Per averla di fronte, la fai sedere a fianco di Elena, mentre tu ti piazzhi vicino a Delio. Questo tavolino da quattro, roso da generazioni di temperini, non ti è mai parso così bello.

Le presentazioni sono scorse via veloci, le ragazze hanno riannodato vecchi discorsi, il clima è disteso.

“Ti piacciono le Locuste Rampanti?”, chiedi a un tratto.

“Ovviamente”, risponde Lodovica alla tua ovvia domanda. “Sono una fan ufficiale. Insieme a Leo”, e qui allunga il mento verso l’amico, “mi occupo del loro blog. Mica facevo sessanta chilometri per finire qui, altrimenti.”

Sgranocchia l’ultima patatina e aggiunge: “A proposito, perché questo posto si chiama Locanda del Mostro?”

“Ovviamente”, rispondi alla sua ovvia domanda, “perché nei boschi qui attorno c’è un mostro. Non passeggiare mai da sola qui fuori, nelle notti umide e cupe come questa: non saresti la prima a scomparire nel nulla.”

“Queste sono favole!”, esclama. “Tu credi alle favole?”

“Certo che ci crede”, si intromette Delio. “È comunista.”

Le ragazze ridono. Elena cerca di tornare seria, dice: “Ma dai, poverino, non prenderlo in giro...”

“È obbligatorio prendere in giro i comunisti”, incalza Delio. Si rivolge a Lodovica: “Oì, prendilo in giro anche tu.”

“No, no lo farò”, risponde lei.

“E perché mai?”

“Perché ci ha già pensato la Storia...”

Rimani a bocca aperta, mentre i tuoi amici si spanciano. Lodovica si morde le labbra, poi ti accarezza piano un braccio. I peli ti si rizzano e la politica scompare dal tuo radar.

La porta sbatte ancora: ad essere entrate alla Locanda, stavolta, sono quattro ragazze. Leo si avvicina alle nuove arrivate, le bacia sulle guance, poi indica il vostro tavolo.

“Ecco le mie amiche”, fa Lodovica.

Delio ti dà di gomito. “Ve’ quante faraone”, commenta.

Ti irrigidisci. Nascosta fra una spilungona con la cresta blu e due giunoniche gemelle, hai riconosciuto Anna. Il cognome non lo ricordi, ma i suoi due di picche sì.

Quando si avvicinano al tavolo, partono i saluti di circostanza.

“Noi ci mettiamo là”, dice la gemella numero uno. Indica un tavolo da sei sulla parete opposta, vicino al jukebox.

Trattieni il fiato.

“Arrivo fra poco”, risponde Lodovica. “Sedetevi pure, vi raggiungo.”

Espiri con la grazia di un compressore, e in quell’istante la luce della lampadina sopra al vostro tavolo sfarfalla.

“Blackout?”, chiede Lodovica.

“No, portalamпада in condizioni pietose.” Delio si alza in piedi sulla panca e armeggia con la lampadina. La luce si stabilizza.

Lodovica lo squadra stupita. “Ciumbia, ma quanto sei alto?”

“Altezza, mezza bellezza”, risponde Delio, rimettendosi a sedere.

Puntualizzi: “Nel senso che se sei alto, non puoi essere bello del tutto”.

La ragazza ridacchia. “Giusto, guarda il mio metro e sessanta: nella botte piccola...”

“... c’è meno vino”, completi per lei.

“Ehilà!”, strilla. Ti allunga un calcio sotto al tavolo. “Non ti permettere mai più!”

“Beh, ma con te non si può mai scherzare, allora!”

Si toglie qualche briciola dalle labbra, poi chiede: “La vuoi sapere una cosa divertente?”

“Dimmi.”

“Sai qual è il mio sport preferito?”

Studi i suoi occhietti scintillanti. “Basket?”, azzardi.

“Pallacanestro, prego”, ti corregge. “È un nome molto più nobile, per uno sport nobile.”

“Beh, nobile... Non esagerare.”

“Ma tu hai idea di quanta storia c’è dietro la pallacanestro? Sai cos’hanno significato le partite fra URSS e Stati Uniti? O una figura come quella di Yao Ming?”

Il basket, come tutti gli altri sport, per te non ha senso. L’unico sport al mondo è il calcio, e l’unica vera squadra è quella nerazzurra. Biascichi un *No* di cortesia.

Lodovica lo prende come un segnale di via libera e inizia a parlare della storia del basket in Italia. Alla terza frase sei già annoiato e con la coda dell’occhio svaghi sul resto del locale. Il tavolo delle ragazze, con Leo e Anna che guardano verso di te. Bruscio e Ghiaione, impegnati in una morra a bassa voce per evitare le ire di Piattola. Gli Zanini, che hanno raccattato i cinque figli e che li stanno vestendo per uscire. Esmeralda, la figlia di Piattola, che sparcchia il tavolo vicino al vostro, sbuffando come sempre.

“Poi c’è la complessa questione degli equiparati. Embè, come non considerare Fucka o Myers...”

<i>Scegli come comportarti.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Ti fai forza e continui ad ascoltare Lodovica	<i>Vai al 42</i>
Cambi discorso e parli di te	<i>Vai al 24</i>
Chiami Esmeralda e ordini da bere per tutti	<i>Vai al 46</i>

“Quindi io sarei un animale”, ribatte.

Qualcosa ti si blocca in gola. “Non ho detto questo”, gracidi.

“Per te non c’è differenza fra una persona e una bestia, giusto?”, incalza.

“Non esagerare. Era un esempio”.

“Un’iperbole?”, suggerisce.

“Certo”, rispondi. Non hai idea di cosa sia un’iperbole. “È che io amo gli animali.”

“Bravo.”

“Solo, mi dispiace che vengano usati.”

“Quante volte hai rifiutato una fiorentina?”

Ti lecchi le labbra. “Mai”, ammetti.

Lodovica prosegue la sua requisitoria. “Sarai anche contro il nucleare.”

“Ovvio”, rispondi. “Invece tu sei favorevole.”

“Ovvio, e sai perché?”

“Dimmi.”

“Perché senza nucleare Homer Simpson sarebbe disoccupato.”

Elena e Delio ridono. Tu non sei certo di aver capito, ma ti senti tranquillo. Ti rilassi.

“Vi faccio un indovinello. In una camera ci sono quattro donne sedute su un letto”, comincia Lodovica.

“Mi piace”, chiosa Delio.

“Dai, zitto”, lo riprende Elena.

“Ne escono due, ed entra un uomo”, continua Lodovica.

“La faccenda si fa interessante”, dice Delio.

La ragazza sorride. “Poi entrano altri due uomini: ciascuno dei due ha un cane al guinzaglio.”

“No, a me quelle cose lì non...”

“Infine, esce il primo uomo e dalla porta aperta entrano tre galline. La domanda è: quante gambe ci sono nella camera?”

Cade il silenzio. “Oì”, dice infine Delio.

“Una zampa è contata come una gamba?”, si informa Elena.

“Esatto”, risponde Lodovica.

“Lo so io”, dici tu.

<i>Sei sicuro di saperlo?</i>	
<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fosforo.</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>7 o meno</i>	Rispondi: “Quattro persone: otto gambe. Cinque animali: venti zampe. Totale ventotto”. Lodovica sgrana gli occhi ed esclama: “Ciumbia! Qui da voi le galline hanno quattro zampe?” <i>Segna il codice <u>Principe Myskin</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>Da 8 a 11</i>	Conti sulle dita per non sbagliare, poi rispondi: “Ventidue. Due per due gli uomini, due per due le donne, due per quattro i cani, tre per due le galline.” <i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>12 o più</i>	Simuli uno sbadiglio. “In città avete indovinelli vecchi. Ventisei.” <i>Segna il codice <u>Facondità</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>

Anche Elena dice la sua: “Per me sono ventidue.”

Lodovica guarda te. “Quattro persone e tre galline, per due fa quattordici. Due cani, per quattro fa otto. Il letto ha quattro gambe. Totale ventisei.”

Delio è perplesso. “Ma le galline in camera cosa ci facevano?”

<i>Non hai voglia di rispondere ad altri quiz. Scegli come procedere.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
È il momento di parlare di un tuo lato interessante. Lo fai	<i>Vai al <b>16</b></i>
Un po’ di alcol può movimentare la serata. Chiama Esmeralda per ordinare da bere	<i>Vai al <b>46</b></i>
Al tavolo delle amiche di Lodovica, Anna vi sta fissando. Lasci tutti qui e la vai a salutare	<i>Vai al <b>5</b></i>
“Ho io un indovinello”, dici a Lodovica. “Una paurosa cittadina ha il coraggio di uscire in una notte di nebbia a cercare il mostro con me?”	<i>Vai al <b>10</b></i>

## 8

Lodovica fa un gridolino, ti prende dalle mani l'immondo animale e lo alza per rimirarlo.  
 "Che puccioso!", esclama. "Grazie!"

<i>Segna il codice <u>Guiderdone</u>. Qual è la tua prossima mossa?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Continui la conversazione	<i>Vai al 50</i>
Cogli l'attimo per dirle quanto ti piace	<i>Vai al 18</i>
La baci mentre è distratta	<i>Vai al 12</i>

## 9

Stringe le labbra e sbuffa dal naso. Poi alza l'indice e te lo preme sulla spalla.  
 "Tu non sai chi sono io", dice.  
 "Giù le mani", gli fai. E con uno schiaffetto gli allontani il dito.  
 "No!", urla Lodovica, ma è troppo tardi. Leo ha già fatto partire un gancio verso il tuo mento.

<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fisico</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>7 o meno</i>	Incassi il primo colpo, una sventola che ti lascia rintronato. Rumore di vetri rotti in bocca, forse un dente è andato. La rabbia ti dà vigore: sferri un diretto che gli devasterà il naso. Lui lo schiva con la massima calma e alza la destra a caricare uno schiaffo. Poi il buio. <i>Vai al 31.</i>
<i>Da 8 a 11</i>	Pari il colpo, e replichi. Però il ragazzo ci sa fare: poca tecnica, ma tanti muscoli ad attutire il tuo pugno. Fai due passi di lato per studiarlo meglio, e in quel momento rimbomba il vocione di Piattola: "Regazzi, basta subito se non volete andar fuori. Tutti e due!" <i>Vai al 19.</i>
<i>12 o più</i>	Devi il colpo senza grossi problemi. "E poi?", gli chiedi. Leo urla, e spara un diretto. Lo schivi con eleganza, e prepari il tuo gancio destro. Il piacevole impatto con la sua mandibola. Il macho di città che cade a terra a peso morto. Le gemelle che accorrono per rialzarlo. Ti volti verso Lodovica. I suoi lineamenti sono distorti in un'espressione che non sai interpretare. "Andiamo", le ordini. Lei obbedisce. <i>Segna il codice <u>Adriana</u> e prosegui al 47.</i>

## 10

Lei socchiude gli occhi. "Non credo di potermi fidare", dice.  
 Tu ti alzi in piedi e le porgi la mano. "Andiamo", la esorti.

<i>Lancia i dadi, aggiungi il tuo punteggio di Fascino e i modificatori della tabella B</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>13 o meno</i>	Risponde: "Adesso no. Vado dalle mie amiche, ma dopo torno." "Ok, come vuoi tu", acconsenti. <i>Vai al 34.</i>
<i>14 o più</i>	Risponde: "Però sarà una caccia breve. Voglio raggiungere le mie amiche". "Ok, come vuoi tu", acconsenti. <i>Vai al 43.</i>

## 11

“Guarda che non fa ridere!”, esclama Lodovica. La voce è tesa, però fa un paio di passi verso la tua posizione.

Silenzioso come un coguaro, lasci il tuo nascondiglio e ti sposti a destra, dietro un cespuglio spinoso.

Lei si ferma e ti chiama.

Tu rimani in silenzio. Alla fioca luce del lampione lontano, il suo bel viso è contratto dalla paura.

Ti chiama ancora, poi si avvicina all’albero dove eri nascosto prima. Gli gira attorno, poi con voce rotta chiede: “Ma dove sei finito?”

Ti premi una mano sulle labbra a soffocare una risata: adesso si sta dirigendo verso la direzione opposta.

“Non fa ridere!”, ripete.

Rumore di ramoscelli spezzati. Lodovica fa un gridolino poi urla: “Sei tu?”

La sua figura è ormai invisibile. Rimani in silenzio.

Senza preavviso, si lancia in una corsa a perdifiato verso il fitto del bosco. Imprecando, la segui. Vedi la sua ombra accartocciarsi a terra. Lodovica strilla. È inciampata.

“Dove sei?”, urla. “Io...”, soffoca un singhiozzo. “Io credo che ci sia il mostro!”

Devi solo scegliere il momento adatto per appalesarti.

“Per favore!”, grida. Si rialza in piedi e si spazzola le ginocchia. “Se mi riporti dentro, ti prometto...”, e qui si interrompe.

<i>Segna il codice <u>Rahn-Tegoth</u>. Come ti comporti?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
La raggiungi a braccia aperte	<i>Vai al <b>40</b></i>
Aspetti di sentire quello che ti promette	<i>Vai al <b>13</b></i>

## 12

Le tue labbra dure incontrano la morbidezza delle sue.

Lei si fa indietro ed esclama: “Ciumbia!”

Dietro le lenti, quei due fantastici occhioni ti fissano stupiti.

<i>Lancia i dadi e aggiungi i modificatori della Tabella C</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>13 o meno</i>	Riconosci quello sguardo. È ora di mettere in chiaro le cose. <i>Vai al <b>18</b>.</i>
<i>Da 14 a 15</i>	Riconosci quello sguardo. Sai già cosa sta per dirti. <i>Vai al <b>35</b>.</i>
<i>Da 16 a 17</i>	Riconosci quello sguardo. È ora di mettere in chiaro le cose. <i>Vai al <b>28</b>.</i>
<i>18 o più</i>	Riconosci quello sguardo. Sai già cosa sta per dirti. <i>Vai al <b>51</b>.</i>

## 13

Ti avvicini con passi vellutati. Lodovica mormora *ciumbia, ciumbia, ciumbia* come un mantra. Ti mordi la lingua per non scoppiare a ridere.

Infine si schiarisce la gola. “Ti prometto”, dice a voce alta, “ti prometto... Tutto quello che vuoi. Ti lascio fare tutto quello che vuoi. Però portami via!”, chiude, salendo di un’ottava.

Il tuo obiettivo è raggiunto: senza preoccuparti di far rumore, vai verso di lei.

Non c’è più.

Ti immobilizzi: la sua ombra era lì, proprio sotto quel pioppo.

Il verso solitario di un gufo. La zaffata dell’allevamento di maiali. L’umidità che si condensa sulle tue mani intirizzite.

“Lodovica”, chiami.

Silenzio.

“Stavo scherzando.” Fai qualche passo verso il pioppo. “Vieni, torniamo dentro.”

C’è qualcosa di anomalo ai piedi dell’albero. Sembra una scarpa con un lungo tacco. Trattieni il fiato, e ti chini sulle ginocchia.

Una frustata ti sbatte a terra.

Lo stupore della caduta.

Il contatto della schiena nuda col terriccio umido.

L'esplosione dello spasimo.

Urli e ti porti una mano a tastare il dolore: giacca, camicia e pelle sono sbragate. Il sangue ti riscalda la destra.

Un'ombra più scura ti sovrasta: con un guizzo ti rialzi e scappi nel folto del bosco. Qualcosa ti sibila vicino al braccio, come una lama.

Salti una radice, un'altra. Il gufo ripete il suo verso, mentre il fragore dei rami spezzati ti rincorre. Scarti a destra, poi salti oltre una bassa siepe: mille spilli ti perforano quando atterri sui rovi. Urli, e ti è addosso. Un'altra stiletta alla spalla. Ti divincoli e ti liberi dagli sterpi, poi senti il collo che si torce mentre un fischio assordante ti esplose in testa. Ti porti le mani al capo: il tuo orecchio sinistro non c'è più. Gonfio di adrenalina, corri avanti con energie che non hai, finché non sbatti contro un muro di cemento. Ignori il naso rotto e ti arrampichi come un gatto per un paio di metri, finché la parete non termina. Mentre scavalchi, quasi ignori il filo spinato lacerarti i palmi. Ancora il verso del gufo. Hai già portato dall'altra parte la gamba sinistra, quando ti senti più leggero. Sbilanciato, cadi a terra oltre il muro. Abbassi lo sguardo: la tua gamba destra finisce appena sotto il ginocchio.

Urli.

Ti allontani carponi, annaspando, col sangue che ti incolla le palpebre. Hai le mani immerse fino al polso nella melma. Il fango abbraccia il moncherino della tua gamba. Stai per svenire, e fai un gran respiro.

L'odore del tuo sangue.

E un altro odore.

Alzi il viso e con uno sforzo socchiudi l'occhio destro. Stanno arrivando, di gran carriera.

L'odore dei maiali affamati.

L'odore della morte.

Se solo tu potessi tornare indietro!

*Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.*

## 14

A Elena non pare vero.

“Allora ti piace parlare con me!”, esclama. Ti pungola lo stomaco con l'unghia.

Getti un'altra occhiata a Lodovica: ora sta fissando il soffitto.

Elena si avvicina e ti sussurra all'orecchio: “Dai, non hai mai pensato che sono bella?”

“Sei bella solo quando bevo”, rispondi.

“Allora sono brutta?”

“Non sei brutta, però quelle belle sono fatte diverse.”

Strozzi un gemito in gola. Lodovica si sta avviando all'uscita.

“Torna al tavolo!”, ordini a Elena. L'abbandoni su due piedi e corri verso Lodovica. Il parquet che scricchiola l'avvisa del tuo arrivo: si volta incuriosita.

<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fascino</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>10 o meno</i>	<i>Segna il codice <u>Mamihlapinatapei</u> e continua a leggere questo paragrafo</i>
<i>11 o più</i>	<i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>

“Quanta fretta!”, osserva con un sorriso.

“Ma dove corri, dove vai?”, rispondi.

Un paio di risate, una presentazione standard.

Ripete il tuo nome e si mordicchia il labbro. “Ma non eravamo alle medie insieme?”

“Esatto”, rispondi. “Poi io sono rimasto fra i buzzurri, e tu sei fuggita in città.”

Scuote la chioma luccicante. “Non penso sia stata una grande idea.”

“Ma dai! Luci scintillanti, fiumi di persone, negozi ovunque...”

“A parte i negozi, non c'è molto di cui andare fieri!”

<i>Scegli come proseguire la conversazione.</i>	
<i>Se dici</i>	<i>Allora</i>
<i>“Parlare con le cittadine mi mette sete. Ordiniamo da bere.”</i>	<i>Vai al <b>20</b></i>
<i>“Ti ci vedo, a fare l'artista scrivendo romanzi astrusi.”</i>	<i>Vai al <b>17</b></i>
<i>“Vieni al nostro tavolo. Vediamo se ti ricordi di un paio di persone.”</i>	<i>Vai al <b>6</b></i>

“A questa simpaticona”, inizia Lodovica, “piace messaggiare con i fidanzati delle amiche.”

“Bugiarda!”, strilla Anna.

“Però c’è stata qualcuna, l’anno scorso ...”

“Tacere, devi!” Anna ti spinge sulla panca, ma tu non ti muovi: rimane bloccata fra te e la punk dai capelli blu.

“... che ha pensato bene di farle uno scherzo”, continua Lodovica imperterrita.

Con un ruggito, Anna sale sul tavolo. Si mette carponi, spazza via i bicchieri e raggiunge un’allibita Lodovica. Ancora a quattro zampe, allunga la mano a coprirle la bocca.

Le amiche urlano. Leo agguanta Anna da dietro, senza riuscire a spostarla. Piattola, dal bancone, grida *Regazze!* e si lancia in una corsa pesante verso il tavolo. Tu ti alzi nell’istante in cui le due litiganti iniziano a prendersi a schiaffi, e abbracci Lodovica per fermarla. Un dolore lacinante ti fa subito spostare: Anna ti ha graffiato il collo, feroce come il mostro della leggenda.

Ora le due ragazze si stanno tirando i capelli con violenza inaudita. Ci vogliono Delio, Piattola e Leo per separarle una volta per tutte.

“Che macello!”, esclama Elena, appena sopraggiunta. Ti strattona la manica. “Vieni con me in bagno!”

Ti passi una mano sul collo e la ritrai impregnata di sangue: quelle unghiacce hanno tagliato in profondità. A braccetto con Elena, entri nell’aria stantia del piccolo bagno che generazioni di ispettori sanitari hanno finto di ignorare.

Le concedi cinque minuti. Poi non ne puoi più di fazzolettini di carta, acqua fredda e moine.

“Smettila di fare la crocerossina”, sbotti.

“Guarda che mi piace”, ribatte. Ti passa il dorso della mano sulla guancia. “Hai una bellissima pelle.”

“Piantala, approfittatrice”, la sgridi.

Esci dal bagno e la tavolata delle amiche di Lodovica è deserta.

Il cuore ti manca un colpo.

“Le ho sbattute fuori”, urla Piattola. “Che vadano a far wrestling in città.”

Corri verso la porta: magari sono ancora qui fuori!

Esci senza giacca nella notte fradicia: ti aggiri nel parcheggio semideserto, ma trovi solo buio e nebbia.

Il verso di un gufo.

La puzza lontana dei maiali.

E il sapore di una serata finita in nulla.

Se solo tu potessi tornare indietro!

<i>Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.</i>
--

“Ti piace andare in bici?”

Lodovica si stringe nelle spalle. “Non ci vado quasi mai”, risponde. “Solo quando devo attraversare il centro, per raggiungere il mio locale preferito. Conosci lo Swami?”

“Mai sentito. Ti dicevo...”

“Io ci sono stata!”, ti interrompe Elena. “Molto trendy. Non sapevo fosse il tuo posto preferito!”

“Il mio *locale* preferito”, la corregge Lodovica. “Il mio posto preferito”, e arrossisce, “è la mia cameretta. Per voi?”

“La Torre Eiffel”, risponde Elena.

“Il Vinitaly”, risponde Delio.

Lodovica ti fissa. “Il tuo?”

“Il Pratone, quando ci arrivo in bicicletta dopo quattordici chilometri di salita.” Proseguì parlando della prima volta che hai partecipato a una gara, della Colnago usata che hai comprato a un prezzo irrisorio, del tuo record personale sull’anello Case Vecchie – San Giacomo. Del piacere che provi dopo una bella manutenzione del cambio. Delle nuove gomme che ti concederai l’anno prossimo.

Non appena ti fermi a riprendere fiato, Lodovica si alza in piedi. “Molto interessante. Però adesso devo andare, le mie amiche mi aspettano. Torno dopo.”

<i>Segna il codice <u>Pochemucka</u> e scegli cosa fare.</i>	
<i>Se le dici:</i>	<i>Allora</i>
“Le tue amiche possono aspettare ancora. Vieni a cercare il mostro con me!”	<i>Vai al <b>10</b></i>
“Certo, la serata è ancora lunga. A dopo.”	<i>Vai al <b>34</b></i>

Scoppia in una risata cristallina.

“Non scriverei mai, troppo frustrante”, risponde. “Mi piace leggere, quello sì. Però preferisco perdermi in contemplazione di un bel quadro. O, ancora meglio, lasciarmi trasportare dalla musica.”

“Che ragazza passiva”, osservi.

“Certo, bisogna ascoltarne di tanti tipi”, prosegue. “Ogni gruppo, ogni compositore, ogni corrente artistica ha portato il suo contributo al sapere universale. Il mondo della musica è un mosaico composto da miliardi di tessere: i grandi ne hanno riempito fette enormi, i piccoli magari hanno messo solo una pietruzza. Anche le Locuste Rampanti avranno portato la loro tessera, no?”

La stai perdendo. “Oh, certo.”

“Immagina una colossale cupola, trasparente eppure colorata: ecco la musica! Senza nulla togliere agli altri, ai mostri sacri del Sette-Ottocento, io non credo di sbagliarmi quando sostengo che i Clash e Ciajkovskij, insieme, abbiano composto il novanta per cento della migliore musica del mondo.”

L’hai persa. “Ah, beh, adesso sulla percentuale se ne può parlare...”

“Che ne pensi di Gershwin?”, chiede a bruciapelo.

<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fosforo</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>8 o meno</i>	“Orecchiabile”, le concedi. “Ho visto il suo ultimo pezzo su Youtube, ma lui non è molto fotogenico. Secondo me si potrebbe vestire meglio.” <i>Segna il codice <u>Begolaro</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>Da 9 a 11</i>	“Non lo conosco”, ammetti. <i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>12 o più</i>	“Copiava troppo Debussy, e a me i francesi stanno antipatici.” Decidi di toglerti un sassolino dalla scarpa, così continui: “E poi, diciamoci la verità, senza Scott Joplin e il <i>ragtime</i> , Gershwin non avrebbe combinato niente.” <i>Segna il codice <u>Idiot Savant</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>

Sorride. “È la prima volta che parlo di Gershwin in piedi davanti a un bancone.”

“La Locanda è grande”, le dici. “Spostiamoci.”

“Dove?”, chiede incuriosita.

<i>Già, dove la vuoi portare?</i>	
<i>Se rispondi:</i>	<i>Allora</i>
“Al nostro tavolo. Seduti, si può parlare meglio. Anche di Gershwin.” E le fai l’occhiolino.	<i>Vai al <a href="#">6</a></i>
“Dove puoi essere più attiva.” Le indichi lo spazio vuoto davanti al jukebox. “Non bisogna parlare di musica. Bisogna ballarla.” E le fai l’occhiolino.	<i>Vai al <a href="#">22</a></i>

“Lodovica”, balbetti. “Io... c’è una cosa che devo dirti.”

“Sentiamo.”

“Io sono che...” Ricominci: “Io non sono un poeta come... come quei mezzi debosciati dei tuoi amici di città. Io lavoro, ho i calli sulle mani e schegge di legno dappertutto. Ma le cose belle le so vedere. Vedo te. Vedo una persona che può cambiarmi la vita, anche nella serata più noiosa nel più noioso dei locali. Sei bella, fuori e dentro. Non c’entra se ti conosco appena, se tu sei una cittadina, se magari abitiamo lontani e facciamo vite diverse. Io non ho tanto da offrirti, ma quello che ho...” Non sai come concludere. “Insomma, io sono qua.”

Lei sorride dolce e ti accarezza la guancia. Con voce flautata, dice: “Stasera sono stata bene, però...”

<i>Lancia i dadi.</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora lei conclude la frase con</i>
<i>3 o meno</i>	“... non sei tu, sono io.”
<i>4 oppure 5</i>	“... magari ti chiamo io, uno di questi giorni.”
<i>6</i>	“... ho bisogno dei miei spazi.”
<i>7</i>	“... mi sento confusa.”
<i>8</i>	“... io ti vedo come un amico.”
<i>9</i>	“... devo stare un po’ da sola.”
<i>10 oppure 11</i>	“... non mi voglio sentire legata.”
<i>12 o più</i>	“... esco da una storia di tre anni con un tipo.”

Le sue parole ti rimbalzano in testa come una pallina in una partita di ping-pong. “Ma questo che significa?”, chiedi infine.

Lei sorride ancora, si stringe nelle spalle e se ne va.

Tu rimani lì imbambolato. Dove hai sbagliato stasera?

Se solo tu potessi tornare indietro!

*Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.*

## 19

Vi guardate furenti: Leo stringe i pugni, tu ti passi il pollice sul labbro.

Lodovica è al tuo fianco, una smorfia enigmatica sul viso.

<i>Come ti comporti?</i>	
<i>Se le dici</i>	<i>Allora</i>
“Devi scegliere. O me o lui.”	<i>Vai al 32</i>
“Vieni con me. Andiamo fuori.”	<i>Vai al 47</i>

## 20

Piattola ha appena riempito due bicchieri di rosso: riconosci la tipica alimentazione di Bruscio e Ghiaione.

Serri la mascella, chiami l’oste con l’indice e gli dici: “Fammi il solito.”

Ti guarda stranito. “Regazzo, cos’è il solito?”, domanda.

Lodovica scoppia a ridere. Prima che tu possa ribattere, lei ordina: “Due grappe alla mela.”

Ti abbassi e le sussurri all’orecchio: “Guarda che fa il finto tonto, io di solito prendo sempre...”

Ti blocchi.

Grappa alla mela?

“Ma sei matta?”, esclami. “È roba forte, mica per voi cittadini!”

“Ti scandalizzi per poco. Sono maggiorenne, vaccinata e montanara. Al cinquanta per cento”, si affretta ad aggiungere.

Piattola vi serve i due bicchierini. Sono pieni fino all’orlo.

La guardi e dici: “Se non te la senti, non sei obbligata.”

Lei sospira, dice *ok*, poi prende la grappa e la ingoia in un fiato. Soffoca un colpo di tosse, sbatte il bicchierino vuoto sul bancone, poi indica il tuo. “Manca il tuo cinquanta per cento”, osserva.

Questa ti sfida! Agguanti la grappa e la tracanni.

<i>Segna il codice <u>Slàinte</u>, poi lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fegato</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>8 o meno</i>	A metà del primo sorso ti senti soffocare. Chiudi gli occhi e tossisci, tre volte, una più forte dell’altra. Poi un ultimo colpo, a schiarirti la gola. Riapri gli occhi: Lodovica si sta pulendo la guancia con un fazzolettino, visibilmente schifata. <i>Segna il codice <u>John Barleycorn</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>Da 9 a 11</i>	Vuoti il bicchiere senza problemi, poi lo appoggi sul bancone vicino al suo. “Ecco il mio cinquanta per cento”, dici. <i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>12 o più</i>	Senza distogliere lo sguardo dal suo, inghiottisci la grappa in una fluida sorsata. Appoggi il vuoto sul bancone. Ancora con gli occhi annegati nei suoi, cerchi a tentoni uno dei bicchieri di rosso: quando l’hai trovato, gli fai fare la fine della grappa. “Piattola”, chiami. “Ti sei dimenticato di riempire il bicchiere di Ghiaione.” Lodovica finalmente abbassa lo sguardo. <i>Segna il codice <u>Charlie Mopps</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>

Si passa una mano nella chioma ramata. “Qui c’è qualcuno che fa il gradasso”, dice.

“Qui c’è qualcuna che adesso farà una cosa nuova”, ribatti senza pensare.

“Sarebbe a dire?”

<i>Beh, adesso devi pensarci velocemente!</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Le proponi di ballare	<i>Vai al 22</i>
La inviti al vostro tavolo	<i>Vai al 6</i>

“Esagerato”, ti rimprovera lei. “Anche gli animali sono creature a cui voler bene.”

“Tutti inutili parassiti”, rincalzi la dose.

Un rumore gorgogliante: è Delio, che è scoppiato a ridere mentre beveva l’ennesimo sorso.

“Ma dai, che schifo!”, esclama Elena.

“E però scusa”, ribatte Delio. Si spazza la bocca con la manica e soffoca un’altra sghignazzata. “Questa panzana mi fa crepare.”

Ti senti avvampare.

“Il compare”, prosegue, indicandoti, “gira vestito da orso a urlare contro le vecchie in pelliccia, poi stasera rinnega tutto!”

Lodovica ti pianta gli occhi addosso. “È vero?”, chiede.

“No”, rispondi.

Lodovica guarda Elena, che volta il capo, imbarazzata. Torna su di te. “È vero o no?”

“No”, rispondi. Fai un sospiro. “Non ero vestito da orso, ma da volpe.”

<i>Segna il codice <u>Collodi</u>. Hai bisogno di cambiare discorso immediatamente.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Cerchi di mostrare un lato migliore di te, portando la conversazione su un altro argomento	<i>Vai al 16</i>
Guardi l’orologio e dici: “Ormai il mostro sarà in giro. Lodovica, vieni a cercarlo con me!”	<i>Vai al 10</i>
Lasci tutti qui e vai al tavolo delle amiche di Lodovica, a salutare Anna	<i>Vai al 5</i>
Chiami Esmeralda al tavolo e ordini da bere	<i>Vai al 46</i>

Si mordicchia il labbro. “Ma secondo te io ballo con il primo che capita?”

“Sì”, rispondi, prendendola per mano. “Dammi la giacca”.

Si toglie il cappotto. È un bel vedere.

Distogli lo sguardo e vai ad appoggiare la giacca al vostro tavolo. Delio ed Elena ti stano studiando.

“Si prende qualcosa, stasera?”, chiede lui.

“Lascia stare, non fa per te”, dice lei.

Li ignori e torni verso Lodovica.

“Non è il mio genere”, ti dice, alzando un dito verso le casse. Stanno diffondendo Ligabue.

Tiri fuori dalla tasca un euro e lo infili nel jukebox. Il quadrante luminoso prende vita, e il salmodiare del rocker emiliano si ammutolisce.

Si avvicina allo schermo. “Che scegli?”, chiede.

La ignori, fai scudo con il corpo al display e pigi i tasti B e 9, poi B e 3. La tua selezione fa brillare i led sullo schermo.

Chissà quanto ci voleva una volta, con i vinili: adesso bastano pochi istanti perché il primo mp3 inizi a risuonare.

Il ritmo noto e indiavolato accende il locale: iniziano i battimani, Delio ed Elena si alzano e vi raggiungono in pista, così come Esmeralda. Anche Lodovica inizia ad ancheggiare, ed ecco le prime parole che risuonano:

*Macabra festa in quel dell’arena di Spagna...*

Ma già al terzo verso la ragazza smette di muoversi.

“Che c’è?”, le chiedi, continuando a saltellare.

“Non mi piace il testo.”

Il testo? È l’ultima cosa che ti preoccupa, in una canzone. Comunque ti fermi, mentre intorno a te tutti ballano, e le chiedi: “Cos’ha il testo?”

“Troppe parolacce. E poi a me non dispiace la corrida.”

Ti manca il fiato. “Ti piace la corrida?”, boccheggia.

“Ho detto che non mi dispiace, è diverso. Comunque, il torero ha del fegato. Lui sì che è un vero uomo.”

Le dai le spalle e riprendi a ballare. Quando ti volti, lei è china sul jukebox e ti ignora. *Il torero ha del fegato!* Sei furioso: se quella cittadina stacca la spina mentre suonano i Punkreas, giuri a te stesso che le farai ingoiare la sua bella collana. Balli un po’ con Esmeralda, attendendo da un momento all’altro che la canzone si tronchi e che la serata finisca in tragedia.

Eppure il pezzo arriva alla fine. Ti giri di nuovo, e Lodovica è scomparsa. Per un attimo temi che sia andata via, poi la vedi al vostro tavolo. Sta rovistando nelle tasche della giacca; prende qualcosa in mano e si avvicina al jukebox. Infila una moneta nella fessura e spinge qualche tasto.

Nel frattempo, è iniziata la seconda canzone che hai scelto tu:

*Hey, you, don’t watch that. Watch this!...*

Il parlato dei Madness continua per una ventina di secondi, lasciando poi il passo allo ska più classico della storia. Anche gli Zanini, con i loro cinque figli, si alzano in piedi e si mettono a ballare. Ti disinteressi del mondo, chiudi gli occhi e ti muovi come nel video. Da bambino l'avevi registrato su MTV, quando su MTV c'era ancora la musica, e hai passato intere giornate a provare e riprovare, sotto lo sguardo attonito di tua mamma. Non l'hai mai dimenticato.

A metà canzone riapri gli occhi. Lodovica è lì, che imita le tue movenze. Si diverte. Cerchi una battuta sarcastica, vorresti ferirla perché non ha rispettato *Acà Toro*, però è troppo bella. Sorridi anche tu.

I Madness muoiono nell'aria, mentre tutti applaudono.

“Cosa hai scelto, cittadina?”, chiedi a Lodovica.

Ti risponde il noto ritmo in tre quarti, che ben presto si abbassa per lasciar spazio al cantato:

*L'ha scolpita in un tronco d'abete un bel pastorello...*

Mentre esclamazioni di giubilo riempiono la sala, mentre mani si intrecciano nella danza del valzer, mentre Bruscio e Ghiaione cantano a squarciagola, tu rimani immobile e stupefatto. *Madonnina dai riccioli d'oro* è il vero inno nazionale italiano, altro che la marcetta massonica di Mameli. Qui sui monti tutti la imparano fin da bambini. Non c'entra se è una mezza canzone di chiesa e tu discendi da generazioni di mangiapreti: la Madonna bisogna lasciarla stare.

Una mano ti si appoggia al fianco. “Balliamo?”, chiede Lodovica.

E vi unite al valzer.

A stretto contatto con il suo corpo sodo, le narici inebriate dal suo profumo, hai poco da distrarti. Eppure, verso la fine del pezzo, getti uno sguardo a Piattola, l'unico rimasto al suo posto. Sembra avere gli occhi lucidi. Forse ripensa a quando ballava anche lui, vent'anni e settanta chili fa. A una compagna scappata con un colombiano, lasciandolo da solo con un mutuo e una bambina dell'asilo. A un locale che si trascina avanti solo per la sua cocciutaggine. Merita di più dalla vita, il tuo oste.

La canzone finisce fra gli applausi. Lodovica si stacca da te: bruttissima sensazione.

“Il prossimo pezzo cos'è? L'inno del Vaticano?”, la schernisci.

“Hai poca fantasia, montanaro”, ti riprende. E nello stesso istante un ritmo elettrico crepita dalle casse:

*If it hadn't been for Cotton-Eye Joe / I'd been married long time ago...*

“Brava brava”, mormori. Fingi di prenderla sottobraccio, invece ti attacchi a Elena. Intorno a voi le coppie si formano e si lasciano nel giro di poche battute, come richiede il pezzo. Lodovica qualche volta ti sfugge, altre volte ti cerca, spesso ti incontra. E il suo tocco è magico, e il lasciarvi andare doloroso, sia pure per qualche manciata di secondi.

<i>Lancia i dadi e somma i tuoi punteggi di Fascino e Fisico</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>6 o meno</i>	<i>Segna il codice Etoile e continua a leggere</i>
<i>Da 7 a 11</i>	<i>Segna il codice Bolshoi e continua a leggere</i>
<i>12 o più</i>	<i>Segna il codice Casadei e continua a leggere</i>

Finite la canzone esausti. Gli ultimi salti vi hanno sospinto contro una colonna, al riparo dagli occhi di tutti. Lodovica ansima e ha le guance in fiamme.

“Magari...”, inizia. Fa un bel respiro e prosegue: “Magari adesso è ora di riposarsi un poco”, suggerisce.

<i>Scegli la tua prossima mossa</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
<i>Non ti fai sfuggire l'occasione e la inviti al vostro tavolo</i>	<i>Vai al 6</i>
<i>Ignori la sua frase e la baci</i>	<i>Vai al 33</i>

## 23

Un capriccio della bambina più piccola degli Zanini.

Poi la mamma la riprende, e lei tace.

Nella Locanda, rimane solo la voce querula della pubblicità alla radio.

<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fisico</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>12 o più</i>	<i>La vedi avvicinarsi. Sorride impacciata e ti dice: “Ciao.” Segna il codice Vanima e vai al 48.</i>
<i>11 o meno</i>	<i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>

Lodovica rimane ferma al suo posto, in silenzio.

Tu rimani fermo al tuo posto, in silenzio.

La situazione rimane ferma.

<i>Scegli la tua prossima mossa.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Punti sul fascino dell'uomo misterioso e aspetti ancora	Vai al <b>44</b>
Ammetti che è ora di farsi avanti, e vai verso di lei	Vai al <b>48</b>

24

“Ti ho detto che lavoro in falegnameria. Quando le scolaresche vengono da noi, sono io che faccio da cicerone. Sono capace di spiegare tutta la lavorazione senza guardare gli appunti nemmeno una volta.”

“Sì!”, esclama Elena, alzando gli occhi dall’ipnosi tecnologica del cellulare. “Sono troppo fiera di lui, quando accompagno i miei bambini dell’asilo a vedere la falegnameria!”

“Lavori come maestra?”, le chiede Lodovica.

“Io come maestra, Delio come bidello”, spiega Elena. “L’asilo è il nostro *working place*.”

“Che bello!”, esclama Lodovica. Si rivolge a Delio: “Ti piacciono i bambini?”

“Mi piacciono le mamme”, ammette il tuo amico.

Hai perso la sua attenzione. “Lo sai che non uso il telefonino?”, chiedi.

Sgrana gli occhi. “Ciumbia... ma questo cosa c’entra con il discorso?”

“Era per fare conversazione.”

“Non ce l’ha perché è comunista”, si intromette Delio. “Non va d’accordo col progresso.”

Lodovica appoggia il mento sulle mani intrecciate. Piega il capo e ti dice: “Peccato, avrei voluto chiederti il numero...”

“Posso darti quello di casa”, ribatti.

“Così mi risponde tua madre?”

Hai un gran caldo. “Chi ti dice che non viva da solo?”, le chiedi.

“Le tue guanciotte rosse.”

Elena e Delio ridono.

Non sai cosa rispondere e hai sempre più caldo.

“Quindici giorni fa”, dice Lodovica, “dopo una serata in un locale, sono tornata a casa e ho acceso il computer.”

“Cosa c’entra con il discorso?”, la scimmiotti.

Prosegue imperterrita. “Scadeva un concorso per una fornitura annuale di smalto, e volevo controllare se avevo vinto. Ho fatto l’accesso al sito alle 2:46, però il mio nome non era stato sorteggiato. Avevamo mangiato male, in ritardo, avevo mal di stomaco, avevo perso: per sfogarmi ho scritto una mail a una mia amica. L’ho spedita, poi mi è caduto l’occhio sull’orario di invio: le due e dieci.”

“Oì”, osserva Delio.

<i>È il momento di fare un’osservazione in merito.</i>	
<i>Lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fosforo.</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora rispondi</i>
7 o meno	“Un Hipster avrà attaccato il tuo computer. Questi delinquenti moderni propagano virus terribili.” <i>Segna il codice <u>Principe Myskin</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>
Da 8 a 11	“Io e il computer non andiamo d’accordo. Può essere successo di tutto.” <i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>
12 o più	“Solo una cittadina distratta poteva connettersi mentre si tornava all’ora solare.” <i>Segna il codice <u>Facondità</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>

Lodovica annuisce piano.  
Chissà cosa pensa.

<i>Segna il codice <u>Dorian Gray</u> e scegli come proseguire</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Elena e Delio ti sono d’impaccio. Proponi a Lodovica di uscire dalla Locanda, per cercare il mostro insieme	Vai al <b>10</b>
Riporti il discorso su di te per metterti sotto una luce migliore	Vai al <b>16</b>
Fai un cenno a Esmeralda e ordini da bere per tutti	Vai al <b>46</b>
Ti alzi e vai al tavolo delle sue amiche, a salutare Anna	Vai al <b>5</b>

Rimane imbambolata.

“Per me?”, chiede infine.

“È un regalo”, ripeti.

Cade un silenzio imbarazzato. Lodovica sospira e infila il rinoceronte nella borsetta. “Mi sa che questa sarà una serata peculiare”, dice.

<i>Segna il codice <b>Timeo Danaos</b>. Scegli la tua prossima mossa.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Aspetti che dica qualcos'altro, per iniziare una conversazione normale	<i>Vai al <b>44</b></i>
Ti schiarisci la gola. “Beh, tutte le serate <i>peculiari</i> iniziano con un bicchiere a banco”, le dici. “Ordiniamo da bere.”	<i>Vai al <b>20</b></i>
“ <i>Peculiare?</i> ”, ripeti. “Sei una scrittrice, per usare parole così complicate?”	<i>Vai al <b>17</b></i>

Questo giro la manda in orbita.

Dapprima ricorda un suo fidanzatino delle medie, che aveva scaricato perché troppo poco intraprendente. Poi racconta di sua sorella, quando si improvvisò cubista per una festa al circolo degli anziani. E qui si alza in piedi sulla panca e ne imita le movenze sinuose, incurante degli sguardi allibiti degli avventori.

Con una gran risata scende e ti si piazza di fianco: sprigiona un curioso mix di profumo femminile e aroma di birra. Per farle un po' di spazio sulla corta panca, ti stringi a Delio, che sbuffando si accartocchia sulla parete. Lodovica ti scruta con uno sguardo acquoso, poi ti si struscia sul braccio.

Il contatto fisico è delizioso. La abbracci e lei ricambia.

“Che ne dici se usciamo da qui?”, le sussurri all'orecchio. Poi le baci il lobo.

Si tira indietro, accenna un diniego, poi abbassa il capo. Ti sta fissando il cavallo dei pantaloni.

Elena si schiarisce la voce.

Lodovica rialza il volto verso di te. Scoppia a riderti in faccia.

Ferito nell'orgoglio, esclami: “Non trarre conclusioni!”

Lei torna nella posizione precedente, il suo viso a trenta centimetri dalla cerniera dei tuoi jeans.

Poi senti un gran caldo alle cosce.

Abbassi lo sguardo sulla pozza di vomito che hai in grembo.

I successivi dieci minuti sono una danza.

Elena che si prende Lodovica sottobraccio e la porta in bagno.

Delio che ansima risate da iena.

Piattola che si avvicina con il secchio della segatura.

Leo che ti spintona e urla: “Tutta colpa tua!”

Tu che cerchi di rimediare a quel disastro con i tovagliolini di carta.

Le due ragazze che escono dal bagno.

Piattola che ti porge un vecchio paio di braghe.

Tu che raggiungi la turca e ti togli i jeans devastati.

Il balletto finisce quando esci dal bagno. Una calma irrealista regna alla Locanda del Mostro: Lodovica e le sue amiche sono scomparse. Il jukebox spande l'allegra sinfonia di *Rock'n'Roll Robot* sull'odore rancido contro cui la segatura non ha potuto nulla.

“È stupido far bere una ragazza”, ti rimprovera Elena.

“È stupido non approfittarne”, la corregge Delio.

“Dai, vergognati!”, lo riprende la sorella. “Noi abbiamo bisogno di uomini veri, che ci sappiano prendere quando siamo coscienti.” Sorride e ti stringe forte la mano. “E consenzienti.”

Ti liberi con uno scatto, ti alzi in piedi e vai ad aprire la porta d'uscita. La nebbia ti si insinua su per quelle braghe larghe, e col freddo ti sembra di provare una nuova consapevolezza.

Se solo tu potessi tornare indietro!

<i>Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.</i>
--

## 27

Si passa una mano a ravviare una ciocca rossa dietro l'orecchio.  
 "Non accetto mai da bere da uno sconosciuto."

<i>Scegli la tua prossima mossa</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Rimani in silenzio, fissandola intensamente	<i>Vai al 44</i>
Rispondi: "Questo è il mio locale, e qui comando io. Bevi e basta!"	<i>Vai al 39</i>
Rispondi: "Corretto. Presentiamoci!"	<i>Vai al 48</i>
Ti presenti e le regali il rinoceronte di peluche	<i>Vai al 25</i>

## 28

Le scosti una ciocca di capelli e gliela sistemi dietro l'orecchio. Le tue dita proseguono il movimento, accarezzandole il collo e fermandosi sotto il mento.  
 "Faccio solo quello che vuoi", le dici.  
 E la baci ancora.  
 E lei ancora si tira indietro.

<i>Lancia i dadi e aggiungi i modificatori della Tabella C</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>15 o meno</i>	<i>Vai al 35</i>
<i>16 o più</i>	<i>Vai al 51</i>

## 29

Elena squittisce di gioia e scatta in piedi. Lascia sul tavolo la borsetta e il telefonino e ti si attacca al braccio.  
 "È da tanto che non mi offri un drink", dice.  
 "Non te ne ho mai offerto uno."  
 "Dai, quella sera a Marina..."  
 "Mi piaceva la tua amica", spieghi. "Ho offerto a tutte e due, ma di te non mi fregava niente."  
 La trascini avanti, verso il bancone. Di sottocchi, guardi Lodovica: anche lei ti sta osservando.  
 Elena tamburella le dita sul piano di legno e piega le labbra in una specie di sorriso seducente.  
 "Avanti, sentiamo: cos'ho che non va?"  
 "Elena...", inizi. Altro sguardo a Lodovica: non vi può sentire, con la musica di sottofondo, però pare davvero interessata. "Elena... tu sei troppo per me."  
 La sorella di Delio getta un gridolino. Le guance si imporporano.  
 "Elena," spieghi, "sei troppo alta. Troppo magra. Hai i capelli troppo lisci. Le unghie troppo lunghe. Sei troppo tecnologica. E parli troppo."  
 Un'ombra le oscura il viso, ma è solo un attimo. "So che non lo pensi davvero. È il tuo modo per dimostrare che mi vuoi bene." Fa un passo verso il tavolo. "Ho lasciato là il telefono, ma ne riparliamo dopo, sì?", chiede speranzosa.

<i>Segna il codice <u>Menage</u> e decidi la tua prossima mossa.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
La richiami a banco per parlare ancora con lei	<i>Vai al 14</i>
La lasci tornare al tavolo, poi ti presenti a Lodovica	<i>Vai al 48</i>
La lasci tornare al tavolo, e rimani da solo a banco	<i>Vai al 23</i>

## 30

"Mmm", mormora.  
 "Eh", rispondi.  
 Un paio di secondi di silenzio, mentre giocherella con la collana.  
 "Mi ricordavo una migliore ospitalità, qui in montagna", ti dice infine.

<i>Segna il codice <u>Cavalier Servente</u> e scegli la tua prossima mossa</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Rimani in silenzio, aspettando una frase migliore a cui rispondere	<i>Vai al 44</i>
Rispondi: “Ma noi montanari siamo ospitali. Vieni al nostro tavolo, vedrai che trovi qualche vecchia conoscenza.”	<i>Vai al 6</i>
Rispondi: “Ma noi montanari siamo ospitali.” Tiri fuori il rinoceronte di peluche e lo allunghi verso di lei. “Eccoti un regalo di benvenuto!”	<i>Vai al 25</i>
Rispondi: “Noi montanari abbiamo bisogno di un bicchiere, per sgranchirci la mandibola.”	<i>Vai al 20</i>
Rispondi: “Sei abituata ai radical chic di città. Ti ci vedo, a passare le giornate scambiandovi opinioni artistiche. Tu hai la faccia da pittrice, anzi: da scrittrice.”	<i>Vai al 17</i>

### 31

Quando riapri gli occhi, un viso femminile è a pochi centimetri da te.

“Dai che sei ok!”, dice Elena. “Ero così preoccupata per te!”

Sei sdraiato sul lurido impiantito della Locanda. Dietro a Elena, un semicerchio di curiosi: riconosci Bruscio, Delio, Esmeralda. La tua guancia sinistra va arrosso.

Ti metti a sedere e ti guardi attorno. Dov’è Lodovica?

“Spettacolo finito”, biascichi.

Gli avventori si allontanano. Elena ti abbraccia e ti aiuta a metterti in piedi.

“Stai tranquillo”, ti dice. “Appena sei caduto, Piattola l’ha sbattuto fuori dal locale, quel delinquente. Lodovica voleva aspettare che tu ti riprendessi, ma le ho detto che poteva andare via con le sue amiche. Ti saluta tanto.”

Ti massaggi lento la guancia, e spazzi con lo sguardo il locale.

Desolatamente identico a tutte le altre volte.

Se solo tu potessi tornare indietro!

*Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.*

### 32

Ti sorride e ti prende da parte.

“Sei proprio una persona interessante”, ti sussurra all’orecchio, “e sono felice di averti conosciuto. Ma conosco Leo da una vita: con lui faccio tante cose insieme, è sensibile, dolce, premuroso. Non posso uscire con te, lo sai: siamo troppo diversi. Rimaniamo amici, ti va?”

Ti abbraccia forte, poi ti volta le spalle.

La lasci andare.

“Non s’è preso niente, eh?” chiede Delio mentre ti risiedi.

Elena ti stringe la mano. “Dai, lascia stare le forestiere”, dice. “Tante volte andiamo a cercare le risposte *away*, quando invece abbiamo la soluzione *at home*.”

Ti liberi dalla sua presa. “Piantala di farti pubblicità”, la rimproveri.

Fai correre gli occhi su Piattola, sul bancone, sul jukebox. E hai una visione.

“Questo posto andrà in malora”, proclami. “I clienti andranno altrove, Piattola morirà, cadranno le pareti e il bosco si riprenderà la Locanda del Mostro. Tutto quello che gli uomini hanno intorno è destinato a passare. Perfino gli uomini, se non trovano una donna.”

“Mi piaci quando fai il poeta”, cinguetta Elena.

“Taci, che è un discorso da uomini.” Guardi Delio. “Perché ci sono queste confusioni inutili, fra maschi e femmine? Perché non può essere tutto più semplice? Tu ce l’hai una risposta?”

“Io so solo una cosa”, risponde. “Se la soluzione non è qui”, e alza il boccale, “allora non c’è soluzione.”

La luce tremula del lampadario si riflette sul vetro sbreccato. E ti sembra di capire tutto quello che hai sbagliato stasera.

Se solo tu potessi tornare indietro!

*Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.*

È un istante.

Le tue labbra sulle sue.

Le spalanca gli occhi, tira indietro il capo ed esclama: “Ehilà!”

<i>Lancia i dadi e aggiungi i modificatori della Tabella A</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>8 o meno</i>	Riconosci quello sguardo. Le dici: “Lo so che ti è piaciuto.” <i>Vai al 35.</i>
<i>Da 9 a 15</i>	Riconosci quello sguardo. Le dici: “Beh, allora vieni al mio tavolo.” <i>Segna il codice <u>Weltanschauung</u> e vai al 6.</i>
<i>Da 16 a 17</i>	Riconosci quello sguardo. Le dici: “Nessuna mi aveva mai detto <i>Ehilà</i> .” <i>Segna il codice <u>Weltanschauung</u> e vai al 49.</i>
<i>18 o più</i>	Riconosci quello sguardo. Non le dici nulla. <i>Vai al 51.</i>

Guardi Lodovica che si allontana. Mentre si siede a fianco di Leo, si volta verso di te e fa l’occholino. Tu le rispondi allo stesso modo.

“A lasciare andar via le faraone non si prende niente”, osserva Delio.

“È una tattica”, lo correggi. “E poi, tu mi parli di lasciarle andare via? Con Giulia avevi trovato la più brava ragazza dell’universo, ma hai avuto paura di impegnarti. E adesso sei solo come un cane!”

Elena sbarra gli occhi, stupefatta dalla tua reazione. Delio si tira il pizzetto e ti dice: “Oì, mi sento sempre con la Fernanda...”

“Ma lascia perdere quella panettiera”, lo interrompi. “Poi, anche se è panettiera, con te non ci verrebbe mai.”

“Ma a tutti i messaggi mi risponde sempre con faccine sorridenti.”

“Devo confessarti una cosa, fratellino”, si intromette Elena. “Quando noi ragazze mandiamo emoticon sorridenti, è solo per troncare il discorso.”

La conversazione si sta avviando su binari penosi. Ordini un giro di birre e ti imponi di non voltarti a guardare il tavolo di Lodovica. Elena sprofonda nel telefonino, mentre tu e Delio iniziate un lungo confronto sullo stipendio dei parlamentari.

Non sono passati nemmeno dieci minuti, quando risuona quella sua voce argentina.

“Ciao!”

Il cuore ti sobbalza: giri il capo di novanta gradi e il sorriso ti si gela in volto. Si è rimessa la giacca, è nel gruppo delle sue amiche, a braccetto con Leo.

“Se torniamo da queste parti ci sentiamo”, dice al vostro tavolo, senza guardare nessuno in particolare. “Buona serata!”

Elena e Delio aggiungono i loro saluti, quindi il gruppetto si allontana. Ammutolito e immobile, li guardi uscire. Quando la porta si richiude, lasciando dietro di sé solo un refolo d’aria fredda e umida, finalmente riesci ad articolare tre parole. “Eh, ci sentiamo”, gracchi.

Ti prendi il viso fra le mani. Come hai fatto a fartela scappare? Se solo tu potessi tornare indietro!

*Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.*

Gli occhi le lampeggiano.

“Tu non hai proprio capito niente. Ma chi ti vuole?”

Fa due passi indietro e aggiunge: “Stammi lontano, ok?”

<i>Scegli la tua prossima mossa</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
La lasci andare, per ora. Le donne hanno bisogno di tempo e la serata è ancora lunga	<i>Vai al 44</i>
Avanzi verso di lei e le dichiari i tuoi sentimenti	<i>Vai al 18</i>
Avanzi verso di lei e la baci per l'ennesima volta	<i>Vai al 2</i>

### 36

Strappa le sue mani dalle tue. “Io sono logica”, sbotta. “Sei tu che sei un bifolco!”

“No, sei tu che ti fai prendere dalle emozioni. Cerca di ragionare.”

“Ecco come ragiono io”, risponde. Si volta e si allontana verso la Locanda.

“Lodovica”, la richiami.

“Addio”, ti ghiaccia.

Non può finire così! La rincorri e ti piazzhi davanti a lei.

Si ferma e incrocia le braccia. “Che c'è ancora?”, chiede.

<i>Come ti comporti?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
È il momento di dichiararle il tuo amore	<i>Vai al 18</i>
È il momento di baciarla	<i>Vai al 12</i>

### 37

Rientrate nel locale. Un'espressione sollevata le distende i lineamenti.

“Senti che bel calduccio!”, gongola. Il tepore della Locanda si condensa sui suoi occhiali, così pensi bene di toglierli. Ti ringrazia con uno sguardo sprizzante gioia. È bella anche senza occhiali, altroché.

Ti levi la giacca. Le prendi la mano e ti avvii al tuo tavolo, ma lei si divincola.

“La caccia al mostro mi è piaciuta, comandante. L'agente Zurbetto-7 chiede una dispensa dal servizio per raggiungere le sue amiche”, spiega.

“Ma che ci vai a fare da loro?”

“Cioè?”

“Si vede lontano un chilometro che non le sopporti.”

“Un poco è vero”, ammette.

“E allora perché ci esci insieme?”

“Sai...”, si morde il labbro, “fra ragazze usa così.” Poi cambia tono. “Mi ridia le lenti d'ordinanza, comandante, altrimenti non posso individuare le spie dell'MI6.”

Le rendi gli occhiali e, prima che tu possa replicare, ripete: “Comandante, mi lasci prendere congedo, ora.”

<i>Segna il codice <u>Verschlimmbessern</u>. Cosa fai?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
La lasci andare e ti risiedi al tuo tavolo. Le donne amano gli uomini pazienti.	<i>Vai al 34</i>
La sospingi contro il separé della cucina, dietro una colonna, e la baci. Le donne amano gli uomini decisi.	<i>Vai al 12</i>
Le prendi un braccio con dolcezza e le riveli i tuoi sentimenti. Le donne amano gli uomini romantici.	<i>Vai al 18</i>

### 38

“Compare, fammi compagnia per rompere il ghiaccio”, dici a Delio.

“Oì”, risponde lui. Tracanna quel che resta della Warsteiner e si alza. Ondeggia un po'.

“Sicuro che ti faccia bene, dopo due aspirine?”

“Oì. Le ho mandate giù con un bicchiere di nocino.”

Raggiungete il bancone. Ti volti a destra per studiare un piano con Delio, ma lui non c'è. Giri i tacchi e il tuo cuore manca un colpo. Il tuo amico si sta avvicinando a Lodovica mulinando le braccia.

“Bellissima!”, urla. Tutto il locale si gira. La ragazza sbarra gli occhi.

“Tu hai tutto quello che cerco in una donna!”, esclama Delio.

“E sarebbe?”, risponde Lodovica.

“Respiri!”

Un boato di risate. Ti sbatti un pugno sulla fronte.

La ragazza rimane spaesata giusto un paio di secondi. “Respiro, ma non per te”, replica.

La signora Zanini urla *Brava!* e applaude. I due beoni continuano il battimani, con ululati di approvazione. Ghiaione si alza, abbraccia Delio e lo porta al suo tavolo. Ride forte e gli dice: “Devi abbassare le pretese, *burdel!*”.

“Giusto!”, risponde Delio. “D’ora in poi, anche se non respirano fa lo stesso.”

Le voci sfumano al loro tavolo, in un cozzare di bicchieri. Lodovica pare divertita dallo scambio. Il ghiaccio è decisamente rotto, così la avvicini.

“Ciao”, balbetti. E ti presenti.

“Io sono Lodovica, e ho una domanda.” Aggrotta la fronte e piega il capo. “Quante volte avete ripetuto questo gioco?”

<i>Segna il codice <u>Zuzzurellone</u> e scegli la tua risposta</i>	
<i>Se dici</i>	<i>Allora</i>
“Mai, te lo giuro. Anzi, ti chiedo scusa per questo episodio vergognoso.”	<i>Vai al <a href="#">30</a></i>
“Solo quando si presenta una ragazza bellissima.”	<i>Vai al <a href="#">45</a></i>
“Almeno dieci volte a serata, ma solo con le ragazze basse.”	<i>Vai al <a href="#">41</a></i>
“Non importa. Beviamo qualcosa”	<i>Vai al <a href="#">20</a></i>
“Non importa. Però voglio darti una cosa per farmi perdonare”, e le passi il rinoceronte di peluche.	<i>Vai al <a href="#">25</a></i>

### 39

Ti guarda allibita.

<i>Lancia i dadi.</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>Pari</i>	Rimane in silenzio, fissandoti come si fissano i resti di un gatto schiacciato da un camion. <i>Vai al <a href="#">44</a></i>
<i>Dispari</i>	Sostiene il tuo sguardo per una manciata di secondi. “Lo farò”, dice infine. “Per farti vedere con chi stai parlando. E comunque, io sono Lodovica.” Ti presenti e le porgi la destra. La sua stretta è più forte del previsto. <i>Vai al <a href="#">20</a></i>

### 40

“Ehi”, la chiami. “Tranquilla, sono qui.”

Corre verso di te e ti abbraccia così forte da toglierti il fiato. Poi fa un passo indietro e inizia con un gragnuola di pugni. “Imbecille!”, è la sua prima parola. Poi perde i freni inibitori e infila una serie di insulti, mezzi in italiano e mezzi in dialetto. Uno scaricatore di porto sarebbe fiero di lei.

La lasci sfogare, poi la guardi calmo. Lodovica fa il broncio, che si rompe finalmente in un sorriso.

“Sei un ignorasino, ecco.”

<i>Qual è la tua prossima mossa?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Le doni il rinoceronte di peluche ( <i>a patto che tu non abbia segnato il codice <u>Timeo Danaos</u></i> )	<i>Vai all’<a href="#">8</a></i>
Le parli un po’ per tranquillizzarla	<i>Vai al <a href="#">50</a></i>
È ora di essere chiari: le dici che ti piace	<i>Vai al <a href="#">18</a></i>
Basta chiacchiere: la prendi e la baci	<i>Vai al <a href="#">12</a></i>

### 41

Arrossisce, poi sbuffa. “Bada!”, ti dice.

“Guarda il lato positivo. Sei alta come quando eravamo alle medie insieme: ti ho riconosciuto senza problemi.”

“Adesso mi ricordo anch’io di te, *boccadiferro!*”

Ora sei tu ad avvampare. Credevi di aver sepolto quel nomignolo per sempre, invece rieccolo qua. Ma ti riprendi subito. “Guarda il lato positivo”, la scimmio. “Grazie all’apparecchio, ora il mio sorriso è perfetto.” E sfoderi un ghigno da Joker.

Ride. “Subdolo e inquietante”, commenta.

<i>Segna il codice <u>Sesquipedale</u> e scegli la tua prossima mossa.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
“Che paroloni, ragazza!”, esclami. “Che mestiere fai? Scrivi le definizioni dell’enciclopedia?”	<i>Vai al 17</i>
Indichi il vostro tavolo. “Vieni a vedere se ti ricordi i soprannomi dei miei amici.”	<i>Vai al 6</i>
“Mi scuso per la battuta di prima, davvero inopportuna”, dici. Tiri fuori il rinoceronte di peluche e lo allunghi verso di lei. “Eccoti un regalo, per farmi perdonare.”	<i>Vai al 25</i>
Ti avvicini a Piattola per ordinare da bere	<i>Vai al 20</i>

## 42

Lodovica prosegue a parlare di pallacanestro per altri dieci minuti: un tempo, tutto sommato piacevole. I tuoi “Ma pensa!”, “Davvero?” e “Certo” accompagnano le pause del discorso, mentre sei concentrato su ciò che davvero ti interessa: la linea delicata delle sopracciglia, le labbra morbide e – inutile negarlo – la generosa scollatura.

“Ti sto annoiando?”, chiede a un tratto.

“Assolutamente”, rispondi. “Mi hai aperto un mondo. Non sapevo che il basket fosse così... spumeggiante.”

Il termine noto sveglia Delio dal suo torpore. “Prendiamo un’altra birra?”

Stavolta è Elena che appoggia il telefonino. “Dai, smettila. Lo sai che poi diventa un problema”, lo ammonisce.

“L’alcolismo non è un problema”, ribatte Delio. “È un traguardo.”

Elena lo ignora e si rivolge a Lodovica: “Toglimi una curiosità sul tuo *outfit*. La tua sciarpa non è mica cammello?”

L’altra ragazza sorride. “Esatto. Hai buon occhio.”

“Deve fare un caldino...”, chiocchia Elena.

“Il cammello si mangia?”, si intromette Delio.

Momento di silenzio imbarazzato. “Mah, non credo”, risponde infine Lodovica.

“Le bestie che non si mangiano non hanno senso”, pontifica il tuo amico.

Lodovica scoppia a ridere. “Ma gli animali servono anche ad altro!” Agita la sciarpa. “Puoi farci pellicce.”

Ti senti ribollire. Un paio di volte hai marciato mascherato, insieme ad altri amici del circolo, per protestare contro questa aberrazione. Il tuo costume faceva schifo, sia chiaro, ma l’obiettivo era nobile.

“Cos’è quella faccia?”, ti chiede Lodovica. “Sei un animalista?”

<i>Segna il codice <u>Obtorto collo</u> e scegli come comportarti</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Ignori la domanda rischiosa e porti il discorso su di te	<i>Vai al 24</i>
Rispondi: “Certo che no! L’unico animale utile è un animale morto!”	<i>Vai al 21</i>
Rispondi: “Certo che sì! Anche tu, ragazza, hai una bella pelle, ma io non te la toglierei mai.”	<i>Vai al 7</i>

## 43

Lodovica getta uno sguardo indecifrabile verso il tavolo delle sue amiche, poi ti sorride.

E tu ti sciogli ancora un po’.

Accenna alle carabine di Piattola, appese alla parete di ingresso. “Ci serve un fucile di quelli?”, chiede.

Scuoti il capo. “La nostra sarà una missione di spionaggio. Dobbiamo studiare e riferire ai servizi segreti.”

“Agli ordini, comandante. Il Mossad non ne saprà nulla.”

Le porgi la giacca e la sciarpa. “Agente Zurbetto-7, si ricordi la divisa d’ordinanza.”

“Agli ordini, comandante”, ripete.

Ha infilato la prima manica, quando ti senti battere sulla spalla. Ti volti e c’è Leo.

“Tu dove vorresti andare?”, domanda glaciale.

Squadri questo Ivan Drago. Ci sono muscoli (tanti, c’è una camicia (elegante), c’è lo sguardo (insicuro).

“Esco con lei”, ribatti. “A te non interessa.”

“Mi interessa, invece. Perché lei con te non vuole uscire.”

Ti volti a guardare Lodovica, ma lei tiene gli occhi bassi.

<i>Scegli la tua prossima mossa</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Incroci le braccia e dici: “Lo so io quello che vuole o che non vuole. Lei non prende ordini da uno come te. Torna a fare i reality show, va’.”	<i>Vai al 9</i>
Lo ignori. Gli volti le spalle e appoggi una mano sulla schiena di Lodovica, conducendola alla porta	<i>Vai al 47</i>
Ti rivolgi a Lodovica: “Sentiamo. Vuoi uscire con me o rimanere qui con lui?”	<i>Vai al 32</i>

#### 44

Scuote il capo, fa dietrofront e si allontana da te.

Guardi i suoi piedi che, passo dopo passo, fanno aumentare la distanza fra di voi. Raggiungerà Leo, lo sai. Magari gli dirà qualcosa come “In questo posto non ci tornerò mai!” e lui annuirà bovino. Poi se ne andranno insieme, nella notte nebbiosa, e tu non li vedrai più.

Abbassi gli occhi sui tuoi piedi. Si stanno muovendo da soli, come dotati di vita propria. Sai già dove ti porteranno.

Seduto al tuo tavolo, inseguì con gli occhi le bollicine che risalgono dal fondo del boccale.

“Tanto non prendevi niente”, ti rincuora Delio.

“La devi smettere con i tuoi gran trip”, ricalza Elena. Poi ti stringe il polso. “Dai, guardati un po’ attorno, che secondo me non devi mica andare tanto lontano per trovare una ragazza.”

Ti liberi la mano, e ti tappi le orecchie. Non vuoi ascoltare più nessuno, stasera. Vuoi solo ripensare a quello che hai sbagliato.

Se solo tu potessi tornare indietro!

<i>Beh, ma tu puoi tornare indietro! Questa tua avventura termina qui, ma se vuoi puoi ricominciare.</i>
--

#### 45

“Mmm”, fa.

Si mordicchia il labbro.

“Grazie”, aggiunge.

Ti pianta in faccia due occhi da sfinge.

<i>La situazione va sbloccata subito. Come?</i>	
<i>Se dici</i>	<i>Allora</i>
“Conosci Elena, giusto? È al mio tavolo, siediti con noi.”	<i>Vai al 6</i>
“Capisco che come scusa è un po’ infantile.” Tiri fuori il rinoceronte di peluche e lo allunghi verso di lei. “Ma questo è per te, per farmi perdonare.”	<i>Vai al 25</i>
“Ragazza di poche parole, eh? Magari hai solo la gola secca. Prendiamo un drink.”	<i>Vai al 20</i>
“Mmm, grazie... Poche parole e ben scelte. Fai la poetessa?”	<i>Vai al 17</i>

#### 46

Esmeralda si avvicina, sguardo basso e mandibola saltellante. Non l’hai mai vista senza chewing-gum.

“Che vi porto?”, chiede.

“Quattro BC medie”, rispondi sicuro.

“Tre medie e una tisana al lampone”, corregge Elena.

Esmeralda annuisce e se ne va, trascinando i piedi.

Delio sospira. “Lodovica, devi scusare mia sorella. È astemia e non vuole guarire.”

Lodovica si rivolge a te: “Cos’è una BC? Birra Chiara?”

“No, è una rossa rifermentata”, spieghi. “C’è un birrifico artigianale, nella strada sotto le Case Storte... la vendono anche su internet.”

“Mi piace il rosso”, osserva, toccandosi i capelli. “Ma che vuol dire BC?”, insiste.

Tergiversi, così è Delio a rispondere: “Bella Cinghiale.”

Lodovica ride sguaiata.

“Sai, la gradazione è alta”, spieghi, ancora a disagio. “Se la prendi male, è come una botta di un cinghiale.”

“Voglio proprio sentirla. Bella Cinghiale”, ripete.

E la sente eccome. Sorso dopo sorso, la conversazione prende quota.

<i>Controlla fra i codici che hai segnato</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
<i>Hai segnato il codice <u>Slàinte</u></i>	<i>Vai al <b>26</b></i>
<i>Altrimenti</i>	<i>Proseguì la lettura</i>

Terminata anche la sua birra, Lodovica ti accarezza il braccio. “Uomo delle montagne, sei capace di prenderti un’altra Bella Cinghiale?”

Ti morsichi la lingua a sangue. “Mi chiedi se riesco a bere un’altra BC?”, chiedi.

Lei si lecca il labbro e annuisce. “Diciamo di sì.”

<i>Segna il codice <u>Ferneçito</u>, poi lancia i dadi e aggiungi il tuo punteggio di Fegato</i>	
<i>Se il risultato è</i>	<i>Allora</i>
<i>8 o meno</i>	Ordini spavaldo un’altra birra. Nel frattempo Elena inizia a raccontare a Lodovica la vicenda di un’amica comune. Sorseggi dal tuo boccale e cerchi di seguire la storia di questa fantomatica Mimì: prima lascia il suo ragazzo, poi si pente, lo trova a letto con la sua migliore amica, decide di sposare un altro per fargli dispetto, poi ci ripensa... La telenovela dura tutto il tempo della BC. “Il nostro lumacone ha già finito?”, ti canzona Lodovica. “Vado un attimo in bagno”, mormori. Quando torni al tavolo, è ovvio che ti sei lavato la faccia più volte. <i>Segna il codice <u>John Barleycorn</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>Da 9 a 11</i>	“Non bevo da solo”, dici. “È il primo passo verso l’alcolismo.” Lodovica mormora: “Mmm.” <i>Continua a leggere questo paragrafo.</i>
<i>12 o più</i>	“Facciamo così”, le proponi. “Io ne prendo un’altra, ma ogni tre sorsi mi racconti qualcosa di te.” “Ci sto”, acconsente. In una birra media ci sono un sacco di tre sorsi. Quando hai concluso la tua BC, lei è felice di aver trovato qualcuno che l’ha ascoltata. E tu hai una certezza: lei deve essere tua. <i>Segna il codice <u>Charlie Mopps</u> e continua a leggere questo paragrafo.</i>

“Come passa il tempo!”, esclama Lodovica. “Ormai è ora che vada dalle mie amiche.”

<i>Scegli cosa fare.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
<i>Acconsenti: “Certo, la serata è ancora lunga. A dopo.”</i>	<i>Vai al <b>34</b></i>
<i>Proponi: “Bevi ancora qualcosa con noi.”</i>	<i>Vai al <b>26</b></i>
<i>Dici: “Prima devi sentire questa cosa.”</i>	<i>Vai al <b>16</b></i>
<i>Confermi: “È vero, il tempo passa. Ormai il mostro sarà qui fuori, a cercare la sua prossima vittima. Vieni a cercarlo con me!”</i>	<i>Vai al <b>10</b></i>
<i>Ordini: “No, rimani qui un attimo.”</i> <i>E sei tu che ti alzi e raggiungi il tavolo delle sue amiche</i>	<i>Vai al <b>5</b></i>

## 47

Siete a pochi passi dalla porta, quando senti un gemito soffocato. Ti volti, aspettandoti che Leo sia tornato alla carica: invece no, si è già riseduto al suo tavolo e sta parlando con la gemella giunonica numero due, che lo ascolta rapita.

“Oì!”, risuona ora con chiarezza.

Torni al tavolo, da Delio. “Cos’hai?”, gli chiedi.

Le pupille gli navigano nel mare lucido della sbronza. “Stasera”, balbetta, “si prende qualcosa, eh?”

“Sì, il raffreddore”, tagli corto.

Torni da Lodovica. “Che voleva?”, ti chiede, incuriosita.

“Informazioni sulla missione. Ma è top secret.”

Lei ride e tu apri la porta.

Vi accoglie l’abbraccio umido della nebbia.

I lampioni disseminati qua e là nel parcheggio gettano sfere di chiarore nella notte, senza scalfire però l’invisibilità che regna pochi metri più lontano.

“Ciumbia che freddo, qua fuori”, dice Lodovica.  
 “Voi cittadine non avete mai caldo.”  
 Tira fuori un pacchetto di Davidoff. “Fumi?”, chiede.  
 “Ho smesso.”  
 “Io fumo solo quando ne ho voglia”, dice. E rimette le sigarette in tasca.  
 “Pessima compagnia, una donna che fuma.”  
 “Ehilà!”, esclama. Ti rifila un calcetto alla caviglia. “Perché?”  
 Le fissa le labbra. “Baciare una fumatrice è come leccare un posacenere.”  
 Un attimo di esitazione. Forse è arrossita, ma è troppo buio per esserne certi. “Anche se fosse vero”, riprende il discorso, “potrei fumare lo stesso. Tanto stasera mica devo baciare qualcuno.”  
 Scoppi a ridere. “Dillo a Leo!”  
 “Guarda che è un bravissimo ragazzo”, si affretta a ribattere. “È sempre disponibile a portarmi in giro. È appassionato delle Locuste Rampanti. Quando ho un problema mi sta vicino. È premuroso, dolce, sensibile, come dire...”  
 “Insidio”, completi per lei.  
 Rimane a bocca aperta, poi annuisce, infine sorride. “Insidio”, ripete. Ridacchia. “Insidio è il termine giusto.”  
 La accompagna verso il parcheggio, sul limitare della linea degli alberi. A dire il vero, non hai idea di dove portarla.  
 “Questo mostro... Ma tu ci credi davvero?”, ti chiede.  
 Il suo sorriso è tirato; nei suoi occhioni aleggia una patina di preoccupazione.  
 “Beh, ci sono alcuni fatti. L’anno scorso hanno trovato un capriolo senza una zampa, e non era la prima volta”  
 “Un cacciatore?”  
 “Improbabile. Cinque, sei anni fa hanno trovato solo due zampe, senza il resto del capriolo.”  
 Lodovica soffoca un grido.  
 “Il taglio era netto, come quello di una lama. O di un enorme artiglio”, soggiungi.  
 “Magari è un pazzo con una sciabola”, ribatte. “Vicino a casa mia viveva uno che si credeva la reincarnazione di un samurai. Quando hanno chiamato i Carabinieri, li ha accolti affettandoli con una katana comprata su internet.”  
 “Lo dicono anche qui che forse è solo una persona”, le concedi. “Però, tu non sai dei maiali.”  
 “Quali maiali?”  
 “Quelli di Francone, che ha l’allevamento qui vicino. È capitato che zigassero senza motivo. Le scrofe azzannavano anche i cuccioli sani, i maschi correvano in cerchio come ossessi.”  
 “Quindi il mostro esiste.”  
 “Una leggenda medioevale narra di un demone addormentato nelle nostre acque. C’è un laghetto, qui sopra”, e alzi il braccio verso la cima del monte. “Piccolo com’è, è già stato esplorato da un bel pezzo: nessuna traccia di mostri. Eppure ha un piccolo canale di scarico, diciamo così, che si getta nel monte. Sicuramente c’è un’altra riserva d’acqua, da qualche parte, più in basso. Bene, dicono che i partigiani abbiano scavato troppo; forse hanno incontrato la grotta dove dormiva il demone, e... Beh, è sparita tanta gente, durante la guerra.”  
 Lodovica ti si attacca al braccio. “Non è stata una bella idea uscire. Torniamo dentro.”  
 Scoppi a ridere. “Ti ho fatto paura?”  
 “No, sì, cioè, no, però, uffa.”  
 Apri le braccia e spalanchi la bocca. Con un vocione cavernoso reciti: “Il mostro cattivo mangerà questa piccola cittadina!”  
 “Smettila!”, strilla.  
 Tu la abbracci, e fai scivolare le mani sotto la sua giacca. Dai una bella strizzata e continui: “Quanta bella ciccina per la mia fame da mostro!”  
 Lei ride, però si divincola. “Adesso smettila, è chiaro? Ho paura e voglio tornare dentro.”  
 Torni serio e riprendi un tono di voce normale.

<i>Come ti comporti?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Rispondi: “Non fare la bambina. Qui non c’è nulla di pericoloso, sii logica.” Le tieni le mani e la guardi negli occhi	<i>Vai al 36</i>
Rispondi: “Vuoi fare la bambina? Allora vieni a prendermi!” Corri a nasconderti dietro un albero	<i>Vai al 11</i>
Rispondi: “Su, scherzavo. Hai ragione tu.” La prendi a braccetto e tornate dentro la locanda	<i>Vai al 37</i>

Con la massima flemma, ti stampi un sorriso in faccia e le porgi la destra, pronunciando il tuo nome.  
 “Lodovica”, risponde. Piega appena il capo. “Ma tu sei di qua?”  
 “Eravamo nelle due sezioni diverse, alle medie.”

Fischietta. “Ciumbia, dodici anni che non passavo da queste parti.”

“Sei diventata una cittadina, nel frattempo.”

Ridacchia. “Certo, come no! Una *bohémienne* che vive in freddi attici e scrive poesie con penna e calamaio, nel profondo della notte”.

“Come siamo poetici!”

Ridacchia ancora, poi tace.

Improvvisamente la conversazione muore.

<i>Scegli come ridare vita al vostro incontro.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Ti avvicini a Piattola per ordinare da bere	<i>Vai al 20</i>
Le chiedi di recitarti una delle sue poesie	<i>Vai al 17</i>
Le regali il rinoceronte di peluche	<i>Vai al 25</i>

## 49

“Ascolta”, dice lei. Non si sposta di un centimetro e continua a fissarti negli occhi.

Non le dici nulla.

“Ci siamo appena incontrati dopo una vita, ho solo voglia di passare una bella serata.”

Non le dici nulla.

“Non voglio che tu lo faccia ancora, d’accordo?”

<i>Scegli la tua prossima mossa.</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
Rischi tutto e la baci ancora	<i>Vai al 3</i>
La serata è lunga, inutile bruciarsi ora le tue possibilità. La inviti al tavolo	<i>Vai al 6</i>

## 50

“Passato il momento da bambina delle medie?”

“Alle medie eri più bambino tu di me, *boccadiferro*. L’unica cosa interessante di te era l’apparecchio ai denti. Però noi ragazze ti stavamo lontane perché quando parlavi ci riempivi di saliva.”

“Ero giovane e ignorante.”

“Adesso non sei più ignorante?”

“Adesso non sono più giovane.”

“Bada che abbiamo la stessa età. E non si scherza sull’età delle donne.”

“E sull’altezza?”

“Non con me.”

Vi guardate un po’, mentre la nebbia ti si insinua nelle maniche.

“Ho freddo”, dice.

“Ti sei proprio abituata alla città. Se rimanevi a vivere qui...”

“Non hai mai avuto voglia di andare via? Per lavoro, all’università...?”

“Finite le superiori non avevo più voglia di studiare, così sono andato a lavorare.”

“Finite le superiori io mi sono iscritta al DAMS.”

“Quindi anche tu non avevi più voglia di studiare.”

Digrigna i denti, poi dice: “Mi sto annoiando. E ho freddo. Riportami dentro.”

<i>Segna il codice <u>Quinto Fabio Massimo</u>. Cosa fai ora?</i>	
<i>Se</i>	<i>Allora</i>
È il momento della comprensione. La riporti dentro	<i>Vai al 37</i>
È il momento della sincerità. Le dichiari il tuo amore	<i>Vai al 18</i>
È il momento della passione. La baci	<i>Vai al 12</i>

Ridacchia.

“È una pazzia.”

Si mordicchia il labbro.

“Dici...”, inizia. Poi abbassa il tono di voce. “Dici che ci conosciamo abbastanza?”, chiede.

“Ci conosceremo”, rispondi.

E la baci ancora.

E stavolta non scappa.

<i>Se</i>	<i>Allora</i>
<i>Vuoi sapere come è andata a finire</i>	<i>Vai all'Epilogo</i>

## Epilogo

Batti a terra col piede. “Era qui?” chiedi.

“Non ti ricordi proprio nulla!”

Si sposta con passi esagerati, poi si inchioda e si guarda attorno soddisfatta. “Era qui”, dice.

Solite scemenze femminili. Come si fa a ricordare il posto preciso? Quando ti ha detto *oggi torniamo dove ci siamo baciati la prima volta*, ti sono serviti interminabili secondi per pensare alla Locanda del Mostro.

Tiene gli occhi fissi. Vedi vorticare milioni di pensieri dietro i suoi occhioni.

“Tre anni”, mormora.

“Già.”

Ride. Una risata squillante che per un attimo ridà vita a questo posto deserto. Poi fa dietrofront e torna alla macchina. La segui in silenzio.

Non trovi molto da ridere. Il parcheggio desolatamente vuoto, con le erbacce in rapido avanzamento. La porta della Locanda scardinata. Gli scuri divelti, a far piovere il sole di luglio nel locale devastato: sedie rotte, vetri infranti, lattine di Dreher che germogliano in ogni dove.

L’inizio della fine fu l’infarto a Piattola. Quando pesi centotrenta chili e non sei la *splendida regina* di *Maracaibo*, capita. Vai a letto pimpante e alla mattina non ti svegli. Esmeralda non accettava la responsabilità di prendersi la patente, figurarsi gestire un locale. Per un mesetto era sembrato che tutto potesse aggiustarsi nel migliore dei modi: gli Zanini si erano fatti avanti, con la stessa incoscienza che li aveva portati a mettere al mondo cinque figli. Ce l’avrebbero fatta a tener viva la Locanda, ne eravate certi. Mica sguazzavano nei soldi, anzi: avrebbero contratto un mutuo trentennale, ma erano pazzi e determinati. Il mondo va avanti solo perché ci sono ancora degli Zanini.

Però la figlia di Piattola preferì qualche soldo in più, subito, da una catena di agriturismi. Grandi promesse: ristrutturazione, riqualificazione, fattorie didattiche, indotto del turismo su tutta la zona. Come avevate temuto, le promesse sono rimaste tali. Ad oggi niente è stato fatto; i bene informati mormorano che a Esmeralda sia stata liquidato solo l’acconto, quello con cui ha mollato tutto e tutti per andare a stare in città. Non la si vede da allora.

Lodovica ti sfiora il braccio. Riesce ancora a farti venire la pelle d’oca con un singolo tocco, e dire che vi siete toccati un bel po’ da quella famosa sera. “Sei triste?”, ti chiede.

“Sì”, ammetti.

“Magari un giorno qualcuno la farà ripartire.”

“Non parlavo della Locanda.”

Fa schioccare la lingua. “Embè? Allora perché sei triste?”

La abbracci. “Pensavo a tre anni fa. Se le cose fossero andate diversamente,” cerchi a tentoni il suo anulare sinistro, le stringi l’anello, “questo poteva essere al dito di Anna.”

Ti rifila un cazzotto allo stomaco che ti toglie il fiato. Però ride.

“Mi meraviglio di me, non di te”, dice. “Se ripenso come ti sei comportato! Se ripenso al posto! Erano le condizioni meno romantiche del mondo, quella sera.”

“Sapevi che ero quello giusto.”

“Non esiste la persona giusta”, recita. “Esiste solo la persona che scegli.”

La accontenti? Ma sì, via. Ogni tanto puoi cedere al romanticismo. “E la persona che scegli è sempre quella giusta”, termini la citazione. Trovarla nelle bomboniere ha lasciato spiazzati molti invitati, ma a voi piaceva.

“Sei migliorato, da allora”, ti dice.

“Grazie.”

“Devi solo imparare a chiudere i cassetti dopo averli aperti. A rientrare puntuale. A tenere più bassa la mensola del bagnoschiuma: dopo che hai fatto la doccia tu, non ci arrivo mai.”

“Potresti crescere un po”.

“Ormai mi devi tenere così.”

“Imparerò a lasciarti in basso il bagnoschiuma quando tu imparerai la sottile distinzione fra *crudo* e *al dente*.”

Piega il capo. “Mmm”, dice.

La baci, ma lei si volta. Tenendola sempre stretta a te, affondi il viso nei suoi capelli, ora biondi. Accidenti alle donne indecise, cambia colore ogni sei mesi. Con quello che costa.

Ti prende la mano destra e se la porta sulla pancia.

“Vorrei che fosse una bambina.”

Ti irrigidisci. “Non c’è bisogno di parlarne tutti i giorni.” La accarezzi. “Ancora non si vede nulla.”

“Solo perché non si vede, non vuol dire che non ci sia.”

“Credo solo a quello che vedo.”

“Credi anche a quello che senti.”

“Non fare della filosofia. Comunque io voglio un maschio.”

“No!”, esclama. Si volta e ti fronteggia. “Sarà una bimba, e diventerà una ballerina, una giornalista e una maestra.”

“Troppa roba. Sarà un uomo e diventerà un calciatore. Un calciatore e basta. Dell’Inter.”

“Io ho un sacco di cose da insegnare a una femmina, lo sai. Tu non hai nulla da insegnare a un maschio!”

Le guardi le guance imporporate, ispiri il suo solito profumo. Intorno a voi, lo stormire delle fronde di un vento che ti solletica la nuca.

Sfoderi il tuo miglior sorriso e rispondi: “Invece sì. Io gli insegnerò a conquistare la più bella ragazza del locale.”

E prima che tu le chiuda le labbra con un bacio, fa giusto in tempo a dire *ciumbia*.

FINE
------

# Appendice

Qui di seguito trovi i modificatori ai lanci di dado che può richiedere il testo.

Per prima cosa, fai attenzione a non dimenticare da quale paragrafo provieni!

Secondo, accertati di fare riferimento alla tabella a cui ti ha rimandato il testo, e non a un'altra!

A questo punto, controlla fra i codici che hai spuntato: se al codice corrisponde un modificatore, sommalo insieme agli altri.

*Esempio: il tuo lancio di dadi è stato 5 e il testo ti chiede di applicare i modificatori della tabella B. Sei in possesso dei codici Etoile, Facondità, Idiot Savant e Zuzzurellone: il tuo risultato finale è quindi  $5+1+1+0-1 = 6$*

<b>TABELLA A</b>			
Begolaro	- 2	John Barleycorn	- 2
Bolshoi	+ 2	Mamihlapinatapei	- 3
Casadei	+ 3	Menage	+ 2
Cavalier Servente	- 2	Sesquipedale	+ 2
Charlie Mopps	+ 1	Slàinte	+ 1
Etoile	+ 1	Timeo Danaos	- 3
Filippide	+ 1	Vanima	+ 2
Idiot Savant	+ 2	Zuzzurellone	- 3

<b>TABELLA B</b>			
Bolshoi	+ 1	John Barleycorn	- 2
Casadei	+ 1	Mamihlapinatapei	- 2
Cavalier Servente	- 1	Obtorto Collo	+ 1
Charlie Mopps	+ 1	Pochemucka	- 3
Collodi	- 3	Principe Myskin	- 2
Dorian Gray	- 3	Sesquipedale	+ 1
Etoile	+ 1	Timeo Danaos	- 2
Facondità	+ 1	Vanima	+ 1
Ferneçito	+ 1	Zuzzurellone	- 1

<b>TABELLA C</b>			
Adriana	+ 2	John Barleycorn	- 2
Bagheera	+ 3	Mamihlapinatapei	- 1
Bolshoi	+ 1	Obtorto Collo	+ 2
Casadei	+ 1	Pochemucka	- 3
Charlie Mopps	+ 1	Principe Myskin	- 2
Collodi	- 3	Quinto Fabio Massimo	- 4
Dorian Gray	- 3	Rahn-Tegoth	+ 2
Etoile	+ 1	Timeo Danaos	- 1
Facondità	+ 2	Vanima	+ 1
Ferneçito	+ 1	Verschlimmbessern	- 6
Guiderdone	+ 2	Weltanschauung	+ 1